INSERZIONI
Le inserzioni si pagano anticipate agli Uffizi di Firenze
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Carlo Alberto, 18, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Prompt non Restat.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Francia) 51 — 26 — 4 50
Dirigere: Lettere e Vaglia alla Direzione della Gazzetta Piemontese, non dimandi le condizioni a quella Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## FINIS.

Lo spettacolo che ha dato la Camera in questi ultimi tempi è confortante o tale da rincorare anche i più convinti avversari del sistema rappresentativo. Il legislatore italiano ha dimostrato di comprendere in tutta la sua serietà il mandato che gli venne conferito e il dovere preciso che a quel mandato va connesso. Le menti ristrette possono fermarsi ai particolari e considerare le inezie; ma se si abbraccia d'uno sguardo tutta la grande opera nel suo complesso, non si può assolutamente non riconoscere che la Camera italiana ha benemeritato del paese. A un'èra, per consenso universale, di fiacchezza è succeduto un periodo di lavoro attivo, assiduo, coraggioso, retto da una mano energica e da una sicura coscienza del dovere. Disconoscere questo mutamento senza negare la verità più

Camera, che, or non è molto
[illegible] obbliosa dei suoi doveri, ha
[illegible] laboriosità straordinaria con-
[illegible]ante un'opera che a ragione l'on.
chiamante monumentale. Quindici giorni
[illegible] ancora v'erano molti diffidenti, molti increduli, molti San Tommasi, i quali non potevano comprendere come Crispi avrebbe potuto trattenere la Camera a Roma fin oltre la metà di luglio. Ebbene, il miracolo s'è operato nel modo più meraviglioso, e ora si comprende la unanime ammirazione con cui tutti ne parlano.

I giornali — d'ogni parte — formano un coro solo: la *Riforma*, il *Diritto*, la *Tribuna*, il *Fanfulla*, l'*Italie* e il *Popolo Romano* manifestano la loro soddisfazione perchè la Camera abbia chiuso questo periodo dei suoi lavori dotando il paese di una legge che farà scorrere nuovo sangue nella vita de' suoi Comuni e darà nuovo il berth ai suoi cittadini. Per taluno è stato un *tour de force* legislativo e parlamentare; ed è vero; ma è altresì vero che la grande riforma — già matura nelle sue linee generali nella coscienza del popolo — ha avuto una discussione ampia e rassicurante. Ai piccoli nei che possano essere rimasti in sì colossale lavoro, penserà il Senato; alle deficienze si provvederà in seguito colle leggi promesse.

Di sì lieto risultamento va data lode non solo alla Camera, ma ancora al Governo, che fermamente volle mantenere quello che aveva promesso e al presidente Biancheri, che ha condotto la discussione con una fermezza, con un'abilità, con una imparzialità degne dei migliori elogi. Noi comprendiamo come le lodi ieri tributate al Biancheri abbiano trovato un'eco cordiale in tutte le parti della Camera, perchè rispondevano esattamente a un merito reale e a un sentimento di riconoscenza universale.

Così la Camera ha preso le sue vacanze; vacanze più che ogni altra volta meritate. Noi ci auguriamo che, come la riforma comunale segnerà un'epoca novella nella vita amministrativa italiana, così questo momento laborioso segni nella nostra vita parlamentare e legislativa un periodo di energie feconde di nuove libertà.

## Lettera telegrafica da Roma

**I danni d'un ciclone a Roma.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 2 *pom.* — Stanotte, verso le 2 del mattino, si rovesciò su Roma un fiero uragano, anzi un vero ciclone. Il passaggio della bufera durò soltanto venti minuti. La pioggia cadde a torrenti in mezzo a forti lampi e ad un frastuono interrotto di rombi. I danni recati dalle intemperie furono assai notevoli. Ai Prati di Castello andarono rovinate parecchie barroche ove erano alloggi di operai addetti alle costruzioni. Gli operai poterono scampare a tempo. Una baracca, prima scoperchiata dalla raffica, venne buttata nel Tevere. Diverse case ebbero scoperchiati i tetti, da altre caddero i cornicioni recando contusioni ai passanti. A Villa Barberini il vento svelse parecchie piante secolari. Nell'atrio della stazione andò rovinata una parte della tettoia. A Montecitorio una parte del lucernario che è sopra l'aula parlamentare fu distrutta. Quasi tutto il tetto del nuovo Ospedale militare fu trasportato dal vento. Si dice che in una casa in costruzione nella via Merulana rimase morto schiacciato un operaio. I danni recati dalla bufera di stanotte si calcolano a centinaia di mille lire.

**L'ultima seduta — Una Commissione senatoria. Il Re a Forlì.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,25 *pom.* — L'odierna seduta di chiusura della Camera è stata commovente. Le parole dell'on. Lioy furono accolte da una vera acclamazione. L'onor. Biancheri era vivamente commosso; e lo si poteva giudicare dal pallore del volto. La votazione sulla riforma ha poi avuto un grande successo. La dichiarazione del risultato è stata accolta da un fragoroso applauso. Si vedeva che la Camera era soddisfatta dell'opera sua, ma molto anche contenta di aver finito. (*Vedi l'interessante resoconto della seduta pomeridiana del* 19) In taluni crocchi si credeva che il numero delle palle nere sarebbe stato maggiore.

Questa sera poi è stato un generale fuggi fuggi. I treni ferroviari per Napoli e Firenze furono presi addirittura d'assalto. La stazione era formicolante di onorevoli in partenza.

— La Commissione per la proroga della legge 18 luglio 1878 sulle disposizioni per agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici per l'istruzione obbligatoria ha eletto presidente Molleschott, e segretario Bonasi. Iudi ha nominato una Sotto-Commissione per preparare il regolamento.

— Si dice che il Re, in occasione delle grandi manovre, si troverà a Forlì il 29 agosto.

**Il Re — Il Senato — Zanardelli — Cipriani — Le prove del «Galileo» — Le decime — Bufali in fuga.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, il Re non è partito questa sera. Forse parte domani o forse attenderà la fine dei lavori del Senato.

— Questa mattina il Senato era in numero scarsissimo. Oggi v'erano nell'aula di Palazzo Madama appena diciotto senatori. La *Tribuna* crede che, allo scopo di rinsanguare l'Alta Camera, l'on. Crispi abbia intenzione di proporre, durante le vacanze, la nomina di cento nuovi senatori. Questa notizia era stata messa in giro anche qualche giorno fa. Merita però conferma.

— Il ministro Zanardelli si reca dopodomani a Recoaro, dove si formerà una decina di giorni. Indi si recherà alla natia Brescia.

— Anche la *Tribuna* conferma la notizia dell'imminente grazia ad Amilcare Cipriani.

— Telegrafano da Venezia che le prove del *Galileo* sono riuscite male. Si ebbe una dispersione di vapore. La nave dovette rientrare in Arsenale. Però nessuna disgrazia.

— La Sacra Penitenziaria ha ordinato a tutti i parroci di predicare la necessità del pagamento delle decime spirituali, sebbene le leggi civili assolvano i cittadini da codesto tributo medioevale. I parroci hanno l'obbligo di ricordare ai fedeli che le leggi canoniche condannano coloro che non pagano!...

— Stamane un branco d'una ventina di bufali, che venivano condotti alla stazione, sfuggirono ai guardiani e si dettero a correre traversando varie strade popolose. Ne seguì un immenso allarme; un fuggi fuggi generale; e si ebbero a deplorare anche alcuni feriti. Le guardie inseguirono gli animali inferociti a colpi di rivoltella. Alcuni bufali caddero uccisi, altri furono ripresi dai mandriani, altri si sbandarono per la campagna.

**Il Re — Biancheri — La riforma in Senato — La grazia a Cipriani — Per l'onomastico della Regina — I frati di Frascati — Cairoli.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,45 *ant.* — Il Re parte a momenti per Monza.

— Biancheri rimane a Roma per alcuni giorni onde conferire con Crispi circa i lavori relativi all'aula di Montecitorio che debbono venire eseguiti nelle vacanze.

— Crispi presenterà oggi al Senato la riforma comunale.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il Re, nel suo viaggio a Bologna, ha espresso il desiderio di concedere la grazia a Cipriani. Ostavano alcune difficoltà, le quali, ora essendo state rimosse, Cipriani potrà venire liberato subito.

— Oggi gli edifizi sono imbandierati per l'onomastico della Regina.

— In seguito all'inchiesta ordinata, il prefetto di Roma ha ordinato la chiusura della Scuola dei frati di Frascati, ove vennero commessi reati contro la pubblica morale.

— Un telegramma da Napoli reca che ieri Cairoli, col prefetto Sansoverino e Nicotera, fece una gita nel golfo di Napoli. Nella prossima settimana Cairoli partirà da Napoli per Roma, dove si fermerà due giorni; quindi andrà a Baden con donna Elena e la consorte.

**Le manovre della squadra davanti a Genova.**

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 1,45 *pom.* — Stamane, alle ore 11, la divisione della squadra di manovra era giunta all'altezza di Genova. La squadriglia delle torpediniere che era nel nostro porto le mosse incontro per attaccarla. Ne seguì un'azione vivacissima. La squadra si difese colle mitragliatrici e coi cannoni a tiro rapido.

Sembra che le torpediniere siano state sconfitte, poichè dovettero retrocedere e riparare velocemente nel porto.

La squadra, camminando a tutta velocità, eseguì alcune bordate contro la città. A mezzogiorno le navi si ritiravano inseguite dalle torpediniere.

Moltissimi curiosi dalla spiaggia e dai terrazzi seguirono lo sviluppo della fazione marittima, che fu assai interessante.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,30 *pom.* — La divisione della squadra venuta stamane era composta dello *Stromboli*, del *San Martino* e della *Staffetta* sotto il comando dell'ammiraglio Lovera di Maria. Credesi che vi sarà un'azione maggiore contro la città da parte dei grossi legni della squadra. Si stima che l'azione odierna non sia stata altro che una ricognizione. I forti sono pronti a rispondere; essi hanno la necessaria guarnigione d'artiglieria e genio. Il generale De Sonnaz assisteva alla fazione. Egli è partito per Roma alle 0,55 pom.

**Il viaggio del presidente Carnot nella Savoia.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, ore 9,20 *ant.* — I dispacci giunti finora circa il viaggio di Carnot nella Savoia annunziano che dappertutto il presidente della Repubblica venne accolto con grandi e calorose dimostrazioni. Lungo il viaggio il presidente ricevette entusiastiche dimostrazioni, in special modo alle stazioni di Laroche e Montmeran. A Chambéry erano ad attendere il presidente tutte le autorità. Subito dopo ebbe luogo un ricevimento all'*Hôtel de Ville*.

CHAMBÉRY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Carnot ricevette stamane i Corpi costituiti e gli alti funzionari. L'arcivescovo l'assicurò del profondo rispetto suo e del clero per il presidente della Repubblica e del profondo attaccamento alla Francia. Carnot rispose che era lieto di tali testimonianze. I generali Davout e Debesol assicurarono Carnot della devozione assoluta dell'esercito nel fare rispettare la frontiera e le leggi. Il presidente ricevette quindi i consiglieri generali e municipali, che affermarono il loro attaccamento alla Francia, la loro devozione alla Repubblica ed il loro rispetto al presidente della Repubblica. Carnot visitò poscia l'Ospedale ed il Liceo, i cui direttori pronunziarono brevi discorsi. Carnot, applaudito, accordò agli allievi del Liceo due giorni di congedo. Lasciò 2000 franchi ai poveri e 500 all'Ospedale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 9,20 *ant.* — Il viaggio del presidente della Repubblica in Delfinato si compie senza incidenti. Carnot riceve dovunque un'accoglienza rispettosa, ma priva d'entusiasmo.

**Agitazione fra pescatori a Saint-Pierre.**

ALIFAX (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Si telegrafa che a Saint-Pierre v'ha eccitazione tra i pescatori francesi, in seguito alla confisca delle barche francesi *Virginie* e *Amazon* per violazione della legge che regola la compera della pesca a Terranova.

**La Bulgaria si impossessa d'una ferrovia.**

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Si ha da Costantinopoli: « La presa di possesso, da parte della Bulgaria, della ferrovia di congiunzione Bellova-Vakarel, costruita a spese della Turchia, produsse nella Porta pessima impressione. Credesi certamente però che la Bulgaria rimborserà la Porta, purchè il suo diritto sia riconosciuto. La Porta finora non ha protestato; si limitò a telegrafare a Sofia, chiedendo spiegazione. I Circoli ottomani sono malcontenti di questa nuova umiliazione e deplorano la politica apatica del sultano.

**Boulanger.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Bollettino Boulanger dalle ore 8,30 ant.: Febbre scomparsa; miglioramento notevole.

**Una eruzione vulcanica a Takamatso. 400 morti — 1000 feriti.**

JOKOHAMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Avvenne un'eruzione vulcanica a Takamatso; dicesi siano 400 persone perite e un migliaio circa di ferite.

**Disordini a Madrid.**

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — L'*Iberia*, organo ministeriale, dice che il prefetto di Madrid ordinò ieri visite domiciliari a parecchie persone sospette e furono sequestrate tremila armi proibite. — Il freddo è vivissimo a Valladolid avant'ieri è caduta la neve. — Il Mildew si estende rapidamente nei vigneti della provincia di Castellon e reca pure gravi danni nelle provincie di Navarra e di Logrogno.

**Il viaggio di Erberto Bismarck a Parigi. Natalia.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Temps* dice che recenti informazioni non confermano il prossimo viaggio di Herbert Bismarck a Parigi. — Natalia partirà sabato per Aja, donde andrà a Scheveningen a passarvi alcune settimane.

**Russia e Germania. La regina d'Olanda in pericolo.**

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,25 *pom.* — La *Norddeutsche Zeitung*, rispondendo alla *Gazzetta di Mosca*, dice che la Germania nè desidera nè pretende nulla dalla Russia. Soggiunge che la Germania ha sempre appoggiato tutte le pretese della Russia, che erano fondate sulla legalità e non offendevano i trattati.

— Oggi alla regina Adelaide di Olanda è toccato un caso che avrebbe potuto avere dolorose conseguenze. S. M. andava a passeggio in carrozza insieme colla sua figliuola principessa Guglielmina, fanciulla di otto anni.

La regina guidava il cavallo. A un certo punto l'animale si imbizzarrisce e si slancia a corsa vertiginosa. La regina, impaurita, volge il suo primo pensiero alla figlia, che afferra e tiene stretta al seno, abbandonando frattanto le redini. Volle il caso fortunato che il cavallo cadesse. Nè la regina, nè la piccola principessa si fecero male alcuno.

Nel giro di pochi giorni è questa la seconda volta che toccano casi simili a principi e regnanti. Ricordate il pericolo testè corso dal Battenberg. È una curiosa combinazione.

**Le tasse sull'alcool in Ispagna.**

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Tutte le fabbriche d'alcool a Tarragona sono chiuse.

**Dalla Grecia.**

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Delijannis ebbe oggi una sincope. Ora sta meglio. Segnalasi un incendio nella foresta Nomea. I grandi calori ricominciano.

**L'incontro dei due imperatori a Kronstadt.**

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Parecchie migliaia di persone recansi a Peterhoff e Kronstadt. Lo czar Kattenderà l'imperatore Guglielmo nella rada di Kronstadt.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'imperatore Guglielmo e lo czar s'incontreranno oggi alle 3 pom. a Kronstadt.

KRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Fino dalle prime ore del mattino la città è imbandierata. Tutte le navi del porto sono affollate d'immenso pubblico. Il tempo è magnifico. Alle 2 pom. giungeva nella piccola rada lo czar a bordo del *yacht Alexandra*. Nello stesso tempo appariva sull'orizzonte la squadra tedesca. Alle 4 pom. la squadra tedesca coll'*Hohenzollern* in testa entrava nella grande rada. L'intera flotta russa alzava allora la bandiera tedesca. I forti e la flotta facevano le salve. L'imperatore Guglielmo, vestente l'uniforme della marina russa con l'Ordine di Sant'Andrea, salutava nel modo più cordiale dal ponte dell'*Hohenzollern*. I marinai russi gridavano *urrà*. La flotta tedesca rispondeva al saluto della russa alzando la bandiera russa. Alle 4 1/2 l'*Hohenzollern* collo stendardo imperiale e bandiera russa all'albero maestro e all'albero di trinchetto entrava nel porto di commercio, dove un'immensa folla salutava entusiasticamente l'imperatore Guglielmo, che ringraziava. Allorchè l'*Hohenzollern* entrò nella piccola rada, la flotta russa rinnovò il saluto. Nella piccola rada i due imperatori incontraronsi e il loro incontro fu cordialissimo.

PIETROBURGO (Nostro teleg. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 2,50 *ant.* — Al tocco le colonne di fumo della squadra tedesca spuntavano all'orizzonte. Lo *yacht Alexandra* salpò da Peterhof con a bordo lo czar in uniforme prussiano. L'incontro dei due imperatori avvenne verso le ore due e mezzo. Guglielmo vestiva la divisa russa con fascia azzurra e col collare dell'Ordine russo di Sant'Andrea. Egli stava ritto sulla prua dell'*Hohenzollern*.

Il granduca Alessio scese in una lancia a vapore ad incontrarlo e lo condusse a bordo dell'*Alexandra*, che poco dopo virò di bordo facendo rotta su Peterhof tra le salve continue della flotta pavesata e dei forti di Kronstadt e gli urrà dei soldati e dei marinai arrampicati sui pennoni delle navi.

Il tempo era bellissimo. Continuò l'imbarcazioni private popolavano il mare.

Lo sbarco a Peterhof avvenne alle 5. Guglielmo baciò la mano della czarina, la quale vestiva una elegantissima toletta bianca.

Indi passò in rassegna una compagnia d'onore di marinai al suono dell'inno prussiano, cui rispose l'inno russo. Guglielmo salutò quei marinai dicendo: — *Vi ringrazio, ragazzi!* — Poscia il corteo si avviò al castello passando fra due lunghe ali di marinai, di cadetti, di cosacchi e granatieri a cavallo.

Dopo il pranzo di gala i due imperatori fecero, in carrozza scoperta, un giro nel parco. Alla sera, illuminazione e giuochi d'acqua. Una folla immensa si assiepava nei pressi del castello.

**Boulanger agli elettori dell'Ardèche.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 9,20 *ant.* — Boulanger ha scritto di propria mano un manifesto agli elettori del dipartimento dell'Ardèche. Questo manifesto venne autografato a 120,000 esemplari e distribuiti nell'Ardèche.

## Una ispezione ai forti di Val Susa.

Ci scrivono da Exilles:

« Sabato fu qui il generale del genio Breganti. Corre voce che la visita del generale abbia avuto per iscopo di verificare l'esistenza degli addebiti fatti sulle costruzioni militari, accennate nel vostro giornale N. 173, in una corrispondenza da Oulx. Il generale ha ispezionato i forti dei dintorni ed interrogato diverse persone. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta antimeridiana del 19 luglio.**

Apresi la seduta alle 10,10. — Presidenza Biancheri.

Discussione sul disegno di legge per la spesa necessaria all'acquisto del palazzo per l'Ambasciata italiana in Madrid.

ARNABOLDI osserva che sarebbe opportuno prendere uguale provvedimento per l'Ambasciata di Parigi.

CRISPI dichiara che il Governo intende che tutte le Ambasciate italiane abbiano sede propria e degna.

MICELI, relatore, consente sulla raccomandazione Arnaboldi. — È approvato il disegno di legge, ed approvasi quindi il disegno di legge per l'acquisto di mobili per la Ambasciata e Legazioni.

Approvasi altro disegno di legge per l'autorizzazione a 100 Comuni di eccedere la sovraimposta.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto; lascianosi le urne aperte.

Dopo la discussione sul disegno di legge per autorizzazione a quattro Comuni di eccedere la sovrimposta, la si approva con un articolo aggiuntivo proposto da TORRACA.

Si approvano quindi: il disegno di legge per l'autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti di fare un mutuo alla città di Grosseto per miglioramenti igienici; altro disegno di legge per la ricostruzione di edifici comunali in Campomaggiore.

RAGLIONI prega il Governo di provvedere per i Comuni della provincia di Chieti, minacciati di catastrofe simile a quella di Campomaggiore.

MARANCA fa uguale raccomandazione per il Comune di Sale.

CRISPI terrà conto delle raccomandazioni fatte.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione: *L'acquisto di un palazzo per l'Ambasciata a Madrid* ebbe voti favorevoli 191, contrari 38; *l'acquisto del mobilio per le Ambasciate e Legazioni*, favorevoli 189, contrari 39; *l'autorizzazione a 100 Comuni di eccedere la sovrimposta*, favorevoli 193, contrari 34. — La Camera approva.

Procedesi alla discussione dei seguenti disegni di legge: *Autorizzazione di sussidio speciale per le bonifiche palesane*, per *Aggregazione del Comune di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro d'Asti* e per *l'aggregazione del Comune di Molocchio al mandamento di Radicena*. — Sono approvati senza discussione. — Procedesi alla votazione a scrutinio segreto; lasciansi le urne aperte.

MAGLIANI propone modificazioni al disegno di legge per la riforma dei dazi vigenti sui prodotti chimici.

BERTI, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione stessa si adunerà subito per esaminarlo.

Il PRESIDENTE dichiara che la votazione sull'autorizzazione a quattro Comuni ad eccedere la sovrimposta ebbe voti favorevoli 190 e contrari 31; l'*autorizzazione di mutuo alla città di Grosseto*, favorevoli 198 e contrari 29; la *ricostruzione degli edifici di Campomaggiore*, voti favorevoli 200, contrari 27. Approvati. — Altri tre disegni approvati saranno votati nella seduta pom.

Levasi la seduta alle 11,50.

**Seduta pomeridiana del 19 luglio.**

La seduta è riaperta alle ore 2,20. — La Camera è affollata come ieri ed assai irrequieta. I deputati ingombrano l'emiciclo: tutti sono impazienti di fare. Si procede all'appello per la votazione di tre progetti discussi stamane. Risultano: *Sussidio speciale per bonifiche palesane*, voti favorevoli 193 e contrari 35; *Aggregazione del Comune di Villa San Secondo al mandamento di Montechiaro d'Asti*, voti favorevoli 185 e contrari 30; *Aggregazione del Comune di Molocchio al mandamento di Radicena*, voti favorevoli 192 e contrari 31. — La Camera approva.

POLVERE dichiara che, se fosse stato presente all'appello nominale di ieri, avrebbe votato contro l'art. 22 della Commissione.

ZANARDELLI presenta la relazione sul resoconto consuntivo della Commissione generale degli Economati generali.

DE RISEIS presenta il resoconto consuntivo della spesa della Camera dei deputati per l'anno 1867-68.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni: di LUCHINI O. al ministro d'agricoltura per sapere se, verificata la esistenza della filossera a Broglio, voglia prendere con sollecitudine i provvedimenti annunciati nelle sue precedenti dichiarazioni; di CHIALA al presidente del Consiglio circa la nostra vertenza col sultanato dello Zanzibar.

*Voci*: A domani! (*Ilarità*)

**Un'interrogazione sul conflitto italo-abissino e sulla vertenza col sultanato di Zanzibar.**

CRISPI si dichiara pronto a rispondere subito alla interrogazione dell'on. Chiala.

CHIALA svolge la sua interrogazione per sapere: 1° Se dopo le dichiarazioni da lui fatte il 2 maggio e ripetute il 12 dello stesso mese siano cessate o scemate le probabilità di un prossimo componimento pacifico coll'Abissinia; 2° Se il Governo sia in grado di dare alla Camera ulteriori ragguagli intorno ai provvedimenti presi per ottenere una riparazione dal sultano di Zanzibar.

CRISPI (*attentissimo*) dichiara che in Abissinia sono avvenuti fatti di tale importanza che hanno ritardata la possibilità d'un accordo. Accenna alla morte del figlio del negus e alla potenza che ranno acquistando i dervischi, tale da intimorire gravemente gli abissini. Ritiene quindi che si possano tentare nuovamente accordi per giungere ad un risultato pratico ed onorevole.

Quanto alla vertenza collo Zanzibar, dice che dopo la morte del sultano di Zanzibar, avvenuta in principio dell'anno, la situazione di quel paese è assai turbata. I capi sono discordi; anche i nostri rapporti sono mutati. Credendoci danneggiati, noi prendemmo provvedimenti.

L'on. Crispi reputerebbe di mancare al suo dovere se oggi entrasse in particolari sui negoziati pendenti. Egli si limita ad assicurare che l'Italia agisce d'accordo coi Governi di Londra e di Berlino, i quali riconobbero il nostro diritto. Intanto conferma l'inviato a Zanzibar del capitano Cecchi, nostro console ad Aden, la cui opera creda riuscirà fruttuosa. (*Approvazioni*)

**I dazi sui prodotti chimici.**

Dopo raccomandazioni di GINORI LISCI, relative ad alcuni prodotti minerali della Toscana e specialmente al carbonato di soda; di CAVALIERI, relative alla questione del *drawback*, a cui risponde il ministro MAGLIANI, su proposta di FINOCCHIARO-APRILE, membro della Commissione, si rimanda la discussione sul progetto circa la riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici. Ad esso Magliani ha proposto aggiunte e modificazioni. — Approvasi il seguente ordine del giorno della Giunta: « La Camera, rimandando la discussione della riforma della tariffa, ecc., invita il Governo a provvedere per decreto reale, da convertirsi in legge, alla determinazione della tassa di fabbricazione dell'acido nitrico in relazione a provvedimenti approvati dalla Camera con l'ultima legge finanziaria, nonchè alle determinazioni del dazio di entrata per la soda, e passa all'ordine del giorno. »

***

Si riprende in esame il progetto della

**Riforma comunale e provinciale**

per coordinare e schiarire qualche punto.

DI SANT'ONOFRIO, MARIN e POMPILI ritirano i loro articoli aggiuntivi.

DELLA ROCCA presenta la seguente disposizione transitoria: « Il Governo del Re, dopo l'approvazione definitiva delle nuove liste elettorali, convocherà gradatamente i Comizi per la totale rinnovazione dei Consigli provinciali e comunali dello Stato. »

CHIAVES combatte la proposta.

LACAVA e CRISPI pregano Della Rocca di ritirare la sua proposta, perchè il Governo si varrà della facoltà di pubblicare le disposizioni transitorie secondo le tradizioni legislative italiane, che sono conformi al concetto espresso dallo stesso Della Rocca.

DELLA ROCCA non insiste nella sua proposta.

MARCORA raccomanda al Governo di tener conto del concetto espresso nel seguente articolo aggiuntivo: « L'Ufficio comunale dovrà aver sede nella località che dà nome al Comune, quando la località stessa abbia titolo di città; negli altri Comuni, composti di frazioni o località diverse o in quelli così detti consorziali, la residenza dell'Ufficio comunale dovrà essere stabilita in quella località che sarà designata dal voto della maggioranza del Consiglio comunale o per decreto reale. »

CRISPI dichiara che si varrà della facoltà concessagli dalla legge per rimediare agli inconvenienti a cui intende riparare la proposta Marcora.

MAZZA, anche in nome di Lucca, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo: « È data facoltà al Governo di introdurre nelle circoscrizioni territoriali amministrative i mutamenti che siano dettati da un evidente vantaggio generale degli amministrati e che possano servir di base per e coll'unirvi quelli richiesti nell'interesse delle altre amministrazioni dello Stato, previo il parere favorevole dei Consigli comunali e provinciali specialmente interessati. »

CRISPI riconosce che le nostre circoscrizioni amministrative sono in gran parte arbitrarie e non razionali, ma il riformarle non è opera lieve nè breve; non può quindi accogliere la facoltà che Massa e Lucca vorrebbero concedere al Governo. Promette però di presentare un apposito progetto nella prossima sessione.

MAZZA, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira, anche in nome di Lucca, l'articolo proposto.

PANTANO propone il seguente emendamento in corrispondenza a quanto venne stabilito dall'art. 22 circa le elezioni dei consiglieri: all'articolo 11 della legge vigente, ove è detto « 20 » dicasi « 25. »

LACAVA, relatore, propone su questo emendamento la pregiudiziale. — La pregiudiziale è approvata.

Il PRESIDENTE, essendo esaurita la discussione della legge, dà la facoltà al relatore di riferire intorno a lievi modificazioni introdotte nei diversi articoli per meglio coordinarli.

LACAVA riferisce sul coordinamento della legge e **i ringraziamenti al presidente.**

Finita la revisione degli articoli, si alza l'on. Lioy.

LIOY: « Domando la parola. »

BIANCHERI: « La parola è all'on. Lioy. »

LIOY: « Con questa revisione termina la discussione. Prima di separarci credo di interpretare i sentimenti di tutti mandando una parola di ringraziamento al nostro valoroso presidente Biancheri. » (*Sempre ne applaudiamo fragorosa, prolungata. — Biancheri si alza commosso.*) L'oratore segnala brevemente, augurando alla Camera che in sì alto seggio conservasi un tanto benemerito presidente.

CRISPI si alza e dice: « L'on. Lioy ha prevenuto la mia intenzione. Anch'io volevo proporre alla Camera un sincero ringraziamento al nostro illustre presidente. E però provo quasi un sentimento di invidia per l'on. Lioy, che mi ha con sì nobile iniziativa prevenuto. » Continua ringraziando anche a nome del Governo l'on. Biancheri, indi elogia la Camera, che, con assiduità e intelligenza, ha compiuta un'opera monumentale. (*Nuovi prolungati applausi*)

BIANCHERI risponde restando in piedi. Egli è pallido per la commozione. Domanda perdono se qualche volta parve impetuoso, fece scatti di vivacità... (*la Camera scoppia in applausi*)... che traducono un'età molto lontana. Egli si sforzò mai sempre di fare il suo dovere. Non aspirava a un compenso maggiore di questo che gli viene tributato dalla riconoscenza dei colleghi. Prega la Camera di volergli mantenere la sua benevolenza, di cui egli conserverà memoria e gratitudine per tutta la vita. (*Applausi calorosi e cordiali*)

Indi si procede alla votazione della riforma

**Votazione a scrutinio segreto sulla riforma comunale e provinciale.**

Ecco il risultato dello scrutinio sul complesso della legge comunale e provinciale:

Votanti **366.**
Favorevoli **339.**
Contrari **27.**

La votazione è accolta fra gli applausi.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Secretino ha ritirato la sua interpellanza che doveva svolgere dopo la legge comunale e provinciale. Dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio ed aggiunge: « Onorevoli colleghi, a rivederci a novembre; sempre animati da sensi di devozione pel Re e per la patria! »

La seduta è levata alle ore 5,55. I deputati escono dall'aula fra le grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

## BORSA UFFICIALE.

**20 luglio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 80.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia | — 2 1/2 100 30 — 100 40 | — — — — |
| » | 100 27 1/2 100 37 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 100 10 — 100 20 | — — — — |
| Londra | +2 1/2 — — — — 25 22 — 25 25 | |
| Id. lungo | — — — — 25 34 — 25 38 | |
| Germania | +3 — — — — breve 123 — 123 1/2 | |
| | lungo 123 1/8 123 3/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Golfetti). — 20 luglio. — Il nostro Consolidato, dopo aver ceduto ieri a Parigi debole a 98 47, chiudeva 98 60, migliorando così di 10 centesimi sull'ultima Borsa.

Rileviamo discretamente sostenute le quotazioni delle Rendite francesi, nonchè dei principali valori esteri.

Qui intanto in Italia seguitano con prudenza i movimenti dei maggiori mercati, i quali ci devono necessariamente essere di guida.

Speriamo che questi si terranno sulla buona via, senza prendere per base le notizie *à sensation* che certa stampa si compiace propalare e quali, il più delle volte, nel volgere di poche ore sono recisamente smentite.

*Ore* 12. — Meglio tenuti.
Rendita cont. 97 15 97 20.
Rendita fine mese 97 20 97 25.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. Naz. | 2130 — 2135 | — | B. Indust. | 306 — 294 | — |
| Mobil. | 982 50 983 50 | — | Ferr. Mer. | 790 — 791 | — |
| Torino | 765 — 766 | — | Ferr. Medit. | 635 — 636 | — |
| Sub.-Mil. | 247 50 248 50 | — | Sicule | 565 — | nom. — |
| B. Sconto | 350 — 357 | — | Esquilino | 153 — 152 | — |
| Tib. vecc. | 428 50 429 50 | — | Fond. vecc. | 356 — 357 | — |
| C. Torin. | 340 — nom. | — | | | |

Cassa Sovv. Milano 330 50 331 50

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *luglio (sera).*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Farine* 13 marche | — pel corrente | Fr. 58 | — |
| » » | — per agosto | » 53 | 50 |
| » » | — per 4 mesi ultimi | » 54 | 75 |
| » » | — a 4 mesi da ottobre | » 55 | 50 |

Mercato fermo.

ANVERSA, 19 *luglio (sera).*

*Frumento* — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
*Petrolio raffinato* — Disponibile Fr. 17 7/8
» » — per giugno » 17 7/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 19 *luglio (sera).*

*Zucchero rosso* 88 disp. Fr. 39 50
» *raffinato* » 97 —
Mercato fermo.
*Zucchero bianco* N. 3 » 42 —
» » pei 4 mesi ultimi » 38 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 19 *luglio (sera).*

*Cotoni* — Mercato invariato.
Cotoni Indiani fermi.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 11,000
Cotoni Americani a consegnare per
luglio-agosto » » 5 32/64
novembre-febbraio » » 5 19/64

HAVRE, 19 *luglio (sera).*

*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 1000.
Mercato calmo.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 29,000.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 19 *luglio (sera).*

*Zucchero di barbabietola* — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 14 52

MARSIGLIA, 19 *luglio (sera).*

*Frumento* — Importazione Quintali 3,543
» — Vendite » 18,700
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 19 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 20 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 3/8 cents |
| » » » Filadelfia | » | 7 3/8 cents |
| Cotone Middling | » | 10 11/16 |
| » » a New-Orleans | » | 9 7/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balli | N. | 3,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 4,000 |
| » pel continente | » | |
| Frumento rosso | D. | 0,91 |
| Granoturco | » | 0,57 |
| Farine extra-state | da 2,90 a 3,10 | |
| Noli cereali per Liverpool | D. | 2 |
| Caff

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 16 — L. P. 23.
Venerdì 20 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,57 — *Santa Margherita vergine.*
Sabato 21 — 203° giorno dell'anno — Sole nasce 4,54, tr. 7,56 — *Santa Prassede vergine martire.*

**Concorsi.**

*R. Scuola superiore di medicina veterinaria.* — È vacante il posto d'assistente al laboratorio di chimica e farmacia, con lo stipendio di L. 1500 e piccolo alloggio nell'interno dello stabilimento. Il concorso è per titoli. I concorrenti devono inviare la domanda su carta da bollo da centesimi 60 corredata del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di loro residenza; del diploma di laurea in chimica e farmacia o del diploma di abilitazione all'esercizio della professione di farmacista unitamente a quegli altri titoli che crederanno opportuni.

Il termine per la presentazione della domanda e titoli alla segreteria della Scuola scade a tutto il 31 agosto 1888.

**Associazione Generale di mutuo soccorso fra militari d'ogni grado** (Veterani 1848-49 - Reduci dall'esercito - Garibaldini - Battaglioni mobilizzati). — Nell'adunanza generale dei soci tenutasi il 16 corrente essendosi proceduto alla nomina della presidenza effettiva e cariche sociali vennero elotti a grande maggioranza

*a presidente:* Luogotenente Antonietti cav. Giovanni (Veterani)

*a vice-presidenti:* Uberti Giuseppe (Esercito) — Brandi Giuseppe (Mobilizzati)

*a direttori:* Montaldi Nicola (Esercito) — Luogotenente Garassa Giuseppe (Mobilizzati)

*a consiglieri:* Canuto Adolfo (Mobilizzati) — Luogotenente Baligna Ernesto (Esercito) — Grosso Giuseppe (Reduci d'Africa) — Luogotenente Vinaco Bartolomeo (Mobilizzati) — Goller Maurizio (Esercito) — Brassiolo Michele (Esercito)

*a cassiere:* Filippa cav. Giovanni (Mobilizzati)

*a segretario:* Lana Carlo (Esercito).

*Medico sociale:* Gasca dottor Cesare.

La nuova presidenza, nel mentre rende pubblico l'esito delle votazioni, la premurosa invito ai soci già regolarmente inscritti a voler intervenire all'adunanza che avrà seduta domenica 22 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale sociale via Po, 51, per insediamento della presidenza, lettura del regolamento e comunicazioni diverse.

I lieti auspicii sotto cui sorse la novella Associazione sono una sicura per lo splendido avvenire cui essa è chiamata e la presidenza confida nell'appoggio dei soci per vieppiù consolidarsi e raggiungere lo scopo prefisso.

Il presidente
*Antonietta cav. Giovanni*, luogotenente.
Il segretario: *C. Lana.*

**Società reduci dalle patrie battaglie Torino.** — L'assemblea ordinaria sarà tenuta la sera di sabato 21 corrente.

**Società Cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio.** — Si avvisano i signori soci azionisti del lodevole che sabato 21 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo la emissione di 25 Azioni.

**Comizio primario Veterani 1-14-49** (Via delle Rosine, N. 1). — Si porta a conoscenza dei signori soci che sabato 21 del corrente mese il Comizio si porterà come di consuetudine a Superga per deporre una corona sulla tomba del magnanimo re Carlo Alberto in segno di costante e perenne ricordo. Nel contempo si partecipa pure che la messa funebre trovasi già stabilita per le ore 10 ant. di detto giorno la partenza degli intervenienti non potrà essere protratta oltre alle ore 8,30 ant. da piazza Castello colla tramvia funicolare, per cui quelli che non desiderassero partire prima di detta ora restano avvisati che non arriverebbero più in tempo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del Comizio nelle ore d'ufficio ed ai signori collettori Garbola Carlo, piazza Castello, 15, e Bonino Luigi, via Garibaldi, 13.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Paolo Mussa verifica crediti rinviata 27 corr., ore 1 ant. — Id. Ditta Fratelli Collino chiusa verifica crediti — Id. Ditta Fratelli Donnet nomina delegazione sorveglianza 21 corrente, 2 pom.

**Società.** — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Edmondo Giuseppe di Giovanni ed Amedeo Vitanis dell'avv. Francesco, con privata scrittura, si costituirono in Società in nome collettivo, sotto la Ditta Ginepro e Villano, con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio del commercio di commissioni e rappresentanze; capitale: L. 15,000. Durata della Società anni tre a partire dal 1° corr. Firma comune ai soci; utili e perdite in parti eguali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova, 19 luglio* | | Az. Ferr. Merid. | 383 — |
| Rend. ital. cont. | 97 62 | *Cambi.* | |
| » » f.m. | 97 15 | Londra — vista | 25 34 |
| Az. Banca Nazion. | 2128 — | » lett. | 25 39 |
| » Credito Mobil. | 882 — | Parigi — vista | 100 25 |
| » Ferrov. Merid. | 790 — | » lett. | 100 38 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Marenghi L. 20 02 | |
| *Vienna, 18* | | Cambio su Parigi | 48 45 |
| Mobiliare | 300 50 | Cambio su Londra | 125 — |
| Lombarde | 96 — | Lire italiane | 47 25 |
| Banca Anglo-Austr. | 100 75 | Rendita Austriaca | 82 30 |
| Austriache | 282 70 | Id. | 81 11 |
| Banca Nazionale | 872 — | Unionbank | 211 02 |
| Napoleoni d'oro | 9 99 | Rend. Austr. nuova | 112 10 |
| Argento in Banca. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino, 19* | | Cons. Prussa 4 0/0 | 107 20 |
| Mobiliare | — — | Id. 3 1/2 0/0 | 101 — |
| Austriache | — — | Id. | — — |
| Lombarde | 96 20 | Prestito Russo | — — |
| Cambio su Londra | 20 30 | Prest. Orient. Russo | 98 80 |
| Rendita Italiana | 97 10 | Argento per chili | 102 — |
| Turco nuovo | 14 70 | Mediterranee | 127 50 |
| *Londra, 19 (Chiusura).* | | | |
| Consolid. Inglese | 99 3/4 | Egiziano 6 0/0 | 93 11/16 |
| Rendita Italiana | 93 5/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 100,000 |
| Argento fino | 42 1/16 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Spagnuolo | 72 1/8 | | |
| Turco nuovo | 14 9/16 | | |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 19.* | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 80 10 | Egiziano 6 0/0 | 493 3/4 |
| » 3 0/0 | 86 55 | Rend. ungher. 5 0/0 | 82 3/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 100 80 | Rend. spagn. ester. | 72 5/8 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 90 65 | Banca di Parigi | 660 — |
| Camb. Londra vista | 25 31 | Banca Ottomana | 621 7/8 |
| Consolid. inglesi | 99 85 | Argento fino | 222 50 |
| Obbl. Lombarde | 296 75 | Credito fondiario | 1317 — |
| Cambio sull'Italia | 1/8 | Suez | 2128 — |
| Turco nuovo | 14 72 | Panama | 295 — |
| Banca di Parigi | 775 — | Lotti turchi | 42 — |
| Fusione | 500 1/2 | Ferr. Meridionali | 787 — |

CARMAGNOLA, 18 luglio. — 300 ettol. Frumento L. 16 47 — 190 Segala 10 18 — 50 Avena 7 80 — 200 Meliga 8 05 — 100 Riso 25 24 — 600 Castagne secche 2 00 — 10 Buoi e manzi 1. qual. 6 09 — 60 Id. 2. q. 5 50 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 140 Id. 2. q. 6 50 — 70 Giovenche 4 25 — 60 Maiali da latte per capo 2 00 — 1700 mlr. Canapa grezza 5 80 — 100 Id. lavorata (rista) 13 00 — 1200 Cornisso 8 50 — 250 Olio d'oliva 14 00 — 50 Burro 1. qual. 18 00 — 300 Id. 2. q. 16 50 — 1200 Patate 9 00 — 1800 Uova alla dozzina 0 55.

**Tasse del pane e della carne** dal 10 al 25 luglio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. meggio e giovenche 0 88 — Id. vecchie 0 55.

CUNEO, 17 luglio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 07.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 55 — Barbariato 13 10 — Segala 10 60 — Meliga 9 25 — Frumentone 7 95 — Miglio 11 25 — Riso 27 25 — Fave 15 45 — Avena 1 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 36 — Bue 1 20 — Scottana 1 08.

VERCELLI, 17 luglio — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al mezzo di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro.

Riso andante L. 25 00 — Id. mercantile 25 62 — Id. buono 26 25 — Id. fiorito 27 82 — Bertone scadente 23 21 — Id. mercantile 24 10 — Id. buono 25 06 — Risone bertone 21 60 — Id. nostrano 22 25 — Frumento mercantile 15 44 — Id. buono 16 16 — Segale 9 78 — Meliga 9 84 — Avena 8 00.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

*Magazzini sociali delle sete in Torino.* 19 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 5 | K. | 474 51 |
| Greggia | colli 3 | K. | 709 27 |
| Totale colli | 18 | K. | 1183 78 |

Balli entrati nel mese a tutt'oggi N. 261 K.

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertolotto

**Arrivi e partenze di Piroscafi.**

**San Vincenzo** (Navigazione telegr.), 19. — Il vapore [illegible] arrivò ieri; proveniente da Rio Janeiro e Plata. Tutto bene a bordo.

DA MASSAUA

## Ancora sulla morte del figlio del negus.

### La verità sulla morte di Archico.

#### La mascanza del ghiaccio a Massaua.

5 luglio.

(E.) — Tutte le notizie che giungono dall'interno dell'Abissinia confermano che il figlio del negus morì di veleno. Confermano del pari quanto vi ho scritto in proposito coll'ultimo corriere, che cioè il negus ha fatto uccidere o incatenare molti fra i capi più influenti che lo circondavano, perchè sospetti di aver congiurato contro suo figlio. Si narrano supplizi inauditi e pene atroci intese a far svelare ai supposti complici i particolari di un delitto che forse non commisero. Uno dei capi maggiormente sospetto è un certo Basciè Hailu. Il re gli fece mozzare le mani. Avendo questi sopravvissuto al supplizio, ogni giorno vien tratto al cospetto del re e con ferri roventi gli si martirizzano le carni perchè sveli i suoi complici. Fra le disgraziate vittime vi sono parecchie donne. Ogni giorno sono spogliate nude e stirate a sangue nel campo reale. Il negus, dacchè il figlio è morto, non fa che pregare e ordinare nuovi supplizi o pene crudelissime.

Intanto una parte del Tigrè si è già ribellata, e ogni giorno, [illegible] all'annunzio di nuove stragi, giungono notizie di defezioni di capi. Si dice che re Menelik e re Fakié Aimanot si siano già resi indipendenti e più non paghino l'annuale tributo. La maggior parte di queste notizie sono portate a Massaua da negozianti e da contrabbandieri che le odono nel lungo tragitto dall'interno alla costa, e quindi non tutte [illegible] scrupolosamente vere; altre, vere in parte, furono esagerate nel passare di bocca in bocca. Certo è però che sta per suonare l'ora in cui l'Abissinia, sconvolta da interni torbidi, sarà facile preda di chi avrà l'audacia di agire. In circostanze identiche, dopo la morte di re Teodoro, l'attuale re Giovanni, alla testa di pochi partigiani, da semplice governatore dell'Enmasen seppe diventare re dei re d'Etiopia.

***

Coll'ultimo corriere [illegible] giunti a Massaua dall'Italia i giornali contenenti relazioni esageratissime della marcia di Archico e le solite [illegible] contro capi militari fra i migliori che godono a buon diritto nell'esercito una provata fama di capacità e di valore.

Le notizie esagerate che partirono da Massaua giovaranno forse come armi di partito a chi non ne ha delle migliori, ma non valgono certo per rialzare all'estero il prestigio del nostro nome e l'energia del nostro carattere.

Nella marcia di Archico furonvi dieci morti per insolazione ed un suicidio avvenuto a tre chilometri dal villaggio.

Non furonvi colpi di rivoltella esplosi contro superiori, [illegible] soldati caricati di pesi soverchi, non furonvi sbandati, non mancanze di disciplina, nè fuvvi sopratutto per parte del comandante di reggimento nè dei suoi ufficiali in sott'ordine quella imprevidenza di cui si fece loro così acerbo rimprovero.

E neppure nei giorni 20 e 21 maggio in cui ebbero luogo quelle marcie vi era l'altissima temperatura che [illegible] abbiamo. Non vi erano allora più di 32 a 33 gradi di caldo.

Quello che sventuratamente vi fu e che non credo fosse dato di prevedere fu una mancanza assoluta di ventilazione, fuvvemmo in questi paesi più micidiale di qualunque più alta temperatura.

Per una poco lieta ventura abito l'Africa da molti anni ed ho visto fra le truppe inglesi di Suakim, comandate dai più valenti ufficiali dell'esercito britannico, disastri prodotti da insolazioni in cui i colpiti contaronsi pur troppo a centinaia. E per questo non si tenta in Inghilterra di gettare lo scredito e il disprezzo su nomi fino a quel giorno giustamente rispettati, nè di una disgrazia da tutti deplorata si tentò di fare un'arma di partito.

Qui a Massaua, allorchè giunse la notizia della sventura toccata ai poveri soldati morti nella marcia di Archico, si provò per quegli sventurati morti vittima del dovere un [illegible] di pietà profonda, ma se ne lacerò il terribile clima d'Africa e non certo gli ufficiali che dirigendo la marcia erano esposti ad uguale pericolo.

Ed è perciò che vi posso accertare che qui fecero pessima impressione in ogni ceto di persone quelle esagerate corrispondenze tendenti a gettare fra le famiglie d'Italia che hanno i loro figli in Africa la triste convinzione che le vite dei soldati non siano qui tutelate e circondate da ogni cura. È sono convinto che anche in Italia, quando si saprà la verità dei fatti accaduti, si correggeranno gli arrischiati giudizi e si calmeranno le apprensioni causate dalle esagerate notizie che di qui furono mandate.

Colore fra i vostri lettori che ebbero la pazienza di leggere le lunghe chiacchierate settimanali che da circa un anno vi mando da Massaua, spero che mi avranno se non altro reso la giustizia di una costante imparzialità di giudizi. Se colpe ci fossero, [illegible] sì il primo a segnalarle, poichè il soldato qui, più ancora che in patria, ha il diritto che si pensi al suo benessere; ma, lo ripeto, nella marcia d'Archico vi fu deplorevole disgrazia, non colpa.

***

E per provarvi che io non pecco di soverchio ottimismo e che non credo che qui a Massaua tutto vada per il meglio nel migliore dei mondi, vi dirò che da circa quindici giorni la colonia è senza ghiaccio. Voi, pei quali il ghiaccio è una specie di lusso e null'altro, non vi rendete forse ragione di ciò che significhi qui tale mancanza.

Qui il non aver ghiaccio significa l'andare per notti intere in cerca di un sonno, o quanto meno di un riposo, che non si trova; significa il non poter curare prontamente i colpi di sole qui frequentissimi financo nei mori, che pure per tutto l'anno se sfidano i raggi a capo scoperto; significa il non poter abbassare la temperatura nelle febbri che vi fanno delirare.

Per questa mancanza di ghiaccio non mancheranno le solite corrispondenze che chiederanno la dimissione in massa del Ministero. Sia però il fatto che il Governo, per aver a Massaua un forzato Stabilimento che fornisse ghiaccio in permanenza, ha fatto immensi sacrifici.

Ma pur troppo al buon volere del Governo non seppe corrispondere la Società assuntrice dell'impresa, la quale per inettezza del personale o per deficienza di macchinario, non mantenne i proprii impegni; conciochè, con una temperatura che oscilla costantemente sui 40 gradi, siamo costretti a bere acqua a 38 gradi. Qualche cosa come quei certi brodi tepidi che vi servono nelle locande di quinta classe

## LA FRANCIA E L'ITALIA.

Con questo titolo il *Figaro* pubblica il seguente articoletto:

« Il ministro Goblet ha ricevuto ieri dal Governo italiano diverse note relative alle questioni attualmente pendenti tra la Francia e l'Italia. Una fra queste note riguarda l'incidente già noto di Massaua; il Governo italiano ha creduto di poter stabilire tosto sui residenti europei di Massaua; parecchi negozianti greci che erano posti sotto il protettorato del vice-console di Francia e che avevano rifiutato di pagare questa imposta ebbero le loro mercanzie sequestrate dalle Autorità italiane. Il Governo francese afferma che, essendo Massaua situata sul territorio ottomano e non avendo il Governo italiano notificato alle Potenze europee l'annessione di Massaua, il regime delle Capitolazioni esiste ancora ed i residenti non debbono quindi pagare tasse. Il Crispi rispose che sottoporrà tale questione al debito esame.

« Frattanto, pare che la questione del trattato di commercio abbia fatto un passo innanzi. Crispi, in una lettera scritta in italiano, contrariamente agli usi diplomatici, prega Goblet d'esaminare, al più presto possibile, le contro-proposte italiane che erano unite alla sua lettera. Vi aggiungeva che i successivi ritardi non fecero che danneggiare il commercio e l'industria dei due paesi. La contro-proposta italiana si scostano ancora assai dalle prime proposte francesi; ciò nullameno un accomodamento è possibile.

« Il Ministero del commercio esaminerà le proposte italiane in un tempo molto breve; i negoziati saranno condotti molto attivamente. »

## Al Colle di Tenda

V.

(Lungotreno) — Alla destra del forte Centrale o di Colle Alto, vi ne sono altri tre che portano i seguenti nomi dai diversi siti cui sono costrutti: *Margherita, Pernante* e *Giàura*.

Il forte di *Margherita*, il più basso di tutti, è a 1855 metri sul livello del mare; esso è congiunto col forte di Colle Alto con una strada carreggiabile lunga 2500 metri, ed un'erta via mulattiera aperta nella ardesia friabile del monte le tratte in comunicazione col superiore forte di Pernante. Mentre il forte di Tabarda batte da una parte il vallone di Rio Freddo e dall'altra i giri della vecchia strada del Colle di Tenda e la [illegible] a destra della Roja, il forte di Margherita, che sta di fronte a quello di Tabarda, rivolge contemporaneamente i suoi fuochi verso la costa sinistra, verso l'antica strada e verso il vallone di Carramagna che conduce per aspre vie e pel malagevole colle del Sabbione ad Entraques. Così Colle Alto, Margherita e Tabarda, a poca differenza di livello l'uno dall'altro, e posti l'uno al centro, l'altro a destra, l'altro a sinistra, si coordinano e si completano a vicenda chiudendo tutti i passi della val Roja e contemporaneamente dominando buona parte dei valloni di Rio Freddo e Carramagna. La disposizione di questi fortilizi appare eccellente a vista d'occhio anche ai profani d'arte militare.

Il forte di *Pernante*, sito sopra una cresta che divide la valle della Vermenagna (versante del Po) dalla valle Roja (versante del Mediterraneo), è a 2116 metri sul livello del mare, ed è congiunto col forte Centrale mediante una strada carreggiabile a zig-zag. Il oltre quattro chilometri, aperta lungo una costa in cui nel 1794 le truppe repubblicane francesi s'erano trincerate. Questo forte ha lo stesso obbiettivo di quello di Margherita, ma essendo ad un'altezza maggiore, protegge più efficacemente Colle Alto, Tabarda e la strada di Tabarda, batte una zona più alta del vallone di Carramagna e chiude l'accesso alla Solla di Salanta ed alla Solla di Margherita, per le quali si potrebbe scendere sopra Limonetto, e di là a Limone, e protegge anche la cosidetta Cima di Salanta che s'interpone fra il vallone dell'Abisso e il vallone di Carramagna, e si innalza fino a 2156 metri. Questa cima sarà più tardi anche meglio adattata alla difesa con opportuni trinceramenti. Il forte di Pernante è fornito di una lunga condotta d'acqua presa dalle vicinanze del lago dell'Abisso. Il pietrame e la sabbia per la costruzione del forte furono presi alle falde della cima di Salanta, e condotti in parte mediante un piano inclinato, in parte mediante piccola ferrovia a scartamento ridotto, ed in parte, come già dissi, mediante la linea aerea, lunga 2600 metri, che dalla Punta sale fino a quell'altezza.

Dopo il forte di Pernante viene, più alto di tutti, quello di *Giàura*, situato a 2296 metri sul livello del mare, sulla cosidetta Cima di Giàura, contrafforte che divide la parte superiore del vallone dell'Abisso dalla parte superiore del vallone di Carramagna. Questo forte non è dominato che dalla rocca dell'Abisso, la punta più elevata di quei monti (2775 metri). Enorme potenza, nelle cui forze sono perpetue le nevi ed alle cui gole non s'affacciano che i camosci. Il vallone dell'Abisso, formato da roccie calcari d'un verde cupo, così ripide da essere in alcuni luoghi quasi perpendicolari, è d'una tale maestà selvaggia che l'illustre ministro Paleocapa lo suggeriva a coloro che vogliono ammirare « la bellezza dell'orrido. » La parte di esso che si stende immediatamente sotto il luogo non è che un grande ammasso di massi staccati dalle roccie, e fu battezzato dai montanari col nome di valle d'Inferno. Il lago, gelato d'inverno e coperto di neve, gelida l'estate, ha acque limpidissime; però esse appaiono verdi perchè specchiano le roccie che lo circondano. Quel lago, sia detto di passaggio, può avere la sua pagina nella storia delle delusioni umane. Antiche tradizioni, mantenutesi vive, dicevano che una specie di eremita che viveva lassù, in un anno in cui il lago, per non si sa quali motivo tellurico o meteorologico, restò asciutto, vi trovò della polvere d'oro che vendette ad un orefice di Torino. Alcuni anni fa, parecchie persone, delle quali alcune di Cuneo e di Torino, si misero in animo di prosciugare il lago per ricercarvi la vantata polvere d'oro; ma le loro pompe, forse perchè insufficienti o perchè mal collocate, non riuscirono a toglier l'acqua fino al fondo, e l'oro fu sprecato invano per cercare altr'oro. Un due anni fa, pei bisogni del forte di Pernante, l'impresa Maggia, che non andava in cerca di altri tesori che quelli d'un intelligente lavoro, riuscì a prosciugarlo; essa non vi trovò che pietre calcari e sabbia silicea, neanche buona per far vetri! Oh, miraggio della ricchezza, quanti uomini ingannò, e quante castronaggini fai commettere!

Il forte di Giàura, dunque, superbo dalla sua altimetria, sta a cavallo del confine di Tenda e Limone, e signoreggia coi suoi fuochi su tutto l'alto bacino della Roja e dei suoi confluenti. Posto lassù, nella regione di quelle burrasche montane che nelle Alpi si chiamano *tormenta*, e ai piedi delle nevi eterne; ampio e basso nelle opere murarie, sopra un dirupo inaccessibile, pare attenda impavido le burrasche politiche, e dica agli altri forti che gli stan sotto: « State tranquilli; ci son qua io! »

Il difficile stava nel trasportare fin lassù il grosso materiale, giacchè l'acqua si potè derivare dalla rocca dell'Abisso e dal lago di Petralica posto a 2187 metri; il pietrame fu con una piccola ferrovia condotto dalle falde della stessa rocca; e la sabbia, una sabbia silicea, bianca come farina, e finissima, si trovò in seno al monte, ove vennero a colpi di piccone scavate profonde gallerie che danno un'idea degli antri dei Troglodìti. Mancavano però le pietre da taglio, che per tutti i forti furono prese nella valle della Panice, e i lastroni di calcare verdognolo provenienti tutti dalla cava del Fenaio, presso Tenda. Per trasportare queste pietre, questi lastroni, i cannoni, i loro affusti, le loro piattaforme, e pel munizionamento normale del forte ci voleva una strada carreggiabile. Questa strada, lunga cinque chilometri dal forte di Pernante a quello di Giàura, fu costrutta a ridosso delle cime di Salanta e Margherita e nelle rupi del fianco sinistro del vallone dell'Abisso. Si dovette tagliar la roccia in alcuni luoghi a picco, ed erigere solidi muraglioni di sostegno forniti di barriere in legno. Per lavorare a quelle altezze vertiginose, in quelle rupi quasi perpendicolari, coraggiosi operai lavorarono nel modo più malagevole appesi alle corde assicurate in alto; disgraziatamente, quel titanico lavoro volle parecchie vittime. Ora la strada, tagliata nel sasso, sostenuta da forti opere murarie, s'inerpica a tasudri in quell'orrendo anfiteatro di roccie verdastre, nelle quali non avevano trovato sede finora che aquile, camosci, ghiaci, nevi e valanghe, e costituisce una vera meraviglia di costruzione alpina. Così la salita fino alla bolla e maestosa altura della cima di Giàura, da cui si gode tutto il panorama delle Alpi Marittime, e da cui con un buon cannocchiale s'intravedono, nei giorni limpidi, le vette dei monti della Corsica (giacchè l'altezza abbrevia le distanze e sopprime la curva del mare), diventa comoda anche pei non alpinisti, ed una visita all'Abisso, che alcuni anni fa era un'impresa di pochi coraggiosi, può diventar cosa comune. E le Alpi Marittime, finora così poco battute, e tanto trascurate anche dal Club Alpino, quantunque così interessanti, varie e belle, potranno essere più frequentate e meglio conosciute.

I lavori di difesa del Colle di Tenda e altre vicine cominciarono nel 1881. I forti di Colle Alto e Margherita sono già terminati, armati e occupati dalle truppe. Quello di Tabarda sarà terminato entro l'anno, ed è già armato anch'esso. Pernante sarà nell'anno terminato ed armato esso pure. Pepina e Giàura non saranno terminati che più tardi, ma saranno anch'essi armati quest'anno. Dopo ciò, si faranno i lavori di trinceramento per rendere più efficace e sicura la difesa inobile.

I lavori di costruzione di tutti i forti e della difficili strada d'accesso furono affidati tutti ad un solo imprenditore, il signor Giuseppe Maggia.

Fu una scelta felicissima. Il Maggia, uomo venuto su dal nulla, con una vita sobria, laboriosa, studiosa ed onesta, si guadagnò una bella ricchezza, e nol lo contiamo ora a Torino fra i primi costruttori nelle opere di sventramento. Egli aveva già dimostrata la sua capacità per simili lavori nella costruzione della strada di Sostegno, di un tronco di strada nella valle Antrona, di diverse opere al forte di Fenestrelle, delle fortificazioni del Colle dell'Assietta, compreso il monumento commemorativo della eroica battaglia di quel colle e la strada che da Fenestrelle va fino a quelle gloriose trincee alpine. Egli aveva poi anche già fatti i primi lavori dell'abbandonato forte di San Dalmazzo. I suoi lavori si distinguevano per lo scrupolo, la coscienza, l'esattezza e la solidità con cui erano eseguiti, e per la puntualità con cui egli ne faceva la consegna a tempo fisso; anzi, la maggior parte delle volte. E consegnava prima del termine della scadenza dei capitolati d'oneri.

In pochi anni di continuo e perseverante lavoro, condotto in mezzo a mille difficoltà, in stagioni anche rigide, le alture del Tenda furono trasformate e munite di fortilizi e di strade. Tutti i mezzi da poterano accelerare e rendere meno costoso il lavoro furono impiegati, e ne fanno prova i belli impianti delle linee aeree alla Punta e nel vallone di Fraissa, le macchine per impastare la malta e per far la subbia, le lunghe ed ampie strade d'accesso, e le condotte d'acqua.

Quanto ai forti, si può dire con piena sicurezza che ad essi non si potranno fare gli appunti fatti a quelli dell'Appennino, e non lasciano nulla a desiderare per solidità. Ultimamente ancora, nel mese scorso, li visitavano tre generali e ne dichiaravano pienamente soddisfatti.

Una giusta lode merita anche il direttore dei lavori sul colle di Tenda, il giovane ingegnere Giovanni Battista Torizzo, il quale gode meritatamente di tutta la fiducia del signor Maggia. Da mane a sera egli è sempre sul lavoro, sempre in giro da un forte all'altro fra i venti e le piogge, attento a sorvegliare minutamente opere e lavoratori, ad impartire ordini, a correggere errori. Coadiuvato da volenterosi ed abili assistenti, da anni acclimati a quelle aure forti ed abituati a quel genere di lavori, egli spinge con instancabile attività e solerzia le opere, e si fa un punto d'onore che siano condotte a tempo e bene, e siano approvate dall'autorità militare che ne vigila l'esecuzione. Energico, ma nel tempo stesso affabile e conciliante, sa dare tutto il loro peso alle osservazioni degli ufficiali di Colle Alto, e, pur facendo gl'interessi dell'impresa, vivere con essi in buona armonia.

I lavoratori di diverso genere (muratori, minatori, terminoli, carrettieri, inalattieri) erano alla fine dello scorso giugno 800, divisi a squadre, una presto saranno portati a 1200 e lavoreranno finchè lo consenta la stagione. Appartengono in gran parte alle valli delle Alpi, ma vi sono anche molti operai veneti, che si acclimatano senza gravi disagi. — Il lavoro sul forte è in media di 5 mesi all'anno; il lavoro attivissimo e generale è di 3 mesi.

Gli operai sono dall'impresa Maggia trattati bene, e se ne ha la prova nella continua domanda di lavoro che essa riceve ogni giorno. Quantunque sia obbligata soltanto alla cura dei feriti, l'impresa fa curare anche gli altri malati. Nel baraccamento di Colle Alto ha formato una infermeria per le prime cure, e nell'ospedale della Congregazione di Santo Spirito in Limone ha una sala riservata ai suoi operai, i quali sono curati dal giovane ed attivo dottor B. Tabacco, che più volte la settimana sale fino ai forti.

In pochi anni, dunque, il Colle di Tenda è divenuto una specie di campo trincerato, all'altezza da 1900 a 2500 metri. Quelle porte d'Italia si possono ora, fortunatamente, considerare come chiuse e sbarrate. I forti petti dei soldati italiani, all'occorrenza, faranno il resto.

## Le elezioni amministrative a Savona

### Un giorno le risuscitate — Per l'on. Boselli.

#### Una Società di cacciatori.

Savona, 18 luglio.

(E.) — Il Comitato dell'*Unione Liberale* ha pubblicato la lista dei candidati per le elezioni comunali che avranno luogo domenica prossima. Eccovene i nomi: Botta Giuseppe, negoziante; Garibaldis cav. Bartolomeo, avvocato; Miralta cav. Antonio, industriale; Murialdo Giuseppe, id.; Ponzone comm. Angelo, banchiere; Acuso Giacomo, industriale; Gozo Benedetto, avvocato; Pertusio Pietro, proprietario.

Per i primi cinque si tratta di rielezione. Come vedete, il marchese Demari è stato in definitiva escluso dalla lista liberale, ed una tale esclusione discussa a lungo nel seno del Comitato, dicesi, non saprei poi con quanta ragione, dovuta ad alte influenze.

La lista clerico-moderata, benchè non ancora pubblicata, contiene i seguenti nomi: Assereto marchese Carlo; Bonzano Pietro, capitano marittimo; Buscaglia Domenico, pittore; Campora Nicolò, ingegnere; Cappa Francesco, avvocato; Demari marchese Marcello, deputato; Oreggia Antonio, avvocato; Ponzone comm. Angelo, banchiere.

Ma la sorte delle liste non è ancora finita. L'*Indipendente* annuncia oggi che pubblicherà venerdì prossimo un numero straordinario colla lista dei propri candidati. Ma di candidati *propri* non v'è certamente pericolo, e la lista promessa dall'*Indipendente* non conterrà che nomi tolti dalle liste dei due partiti.

***

La clericale *Liguria Occidentale*, morta già dalle scorso anno per mancanza di fondi, riprenderà oggi le sue pubblicazioni per sostenere nella presente lotta elettorale le candidature del partito clerico-moderato. Non si tratta però di risurrezione completa, in quanto la povertà ritornerà ai sonno dei giusti a lotta finita, e la sua non è che una risurrezione a tempo limitato.

***

La venuta a Savona del ministro Boselli non avrà luogo che nella prima quindicina del prossimo agosto. Dicesi che l'illustre nostro concittadino sarà accompagnato dal collega Grimaldi. Oltre al banchetto del quale vi ho già parlato, il *Circolo Artistico* intende preparare in onore dell'on. Boselli una grande serata musicale sotto la direzione del valente maestro cav. Bolzoni, pure nostro concittadino, del quale verrà eseguita una composizione scritta per la circostanza.

***

Venne costituita negli scorsi giorni una Società tra i soguoci di Nombrod nell'intendimento di dare un maggior sviluppo alla caccia e di curare che le leggi inerenti alla stessa abbiano ad essere rispettate.

## Il retroscena del banchetto dei sindaci a Parigi.

Il gran banchetto fu la gran scena della rappresentazione nazionale o, come dicesi in Francia, il *colpo di scena*.

Ma l'azione si è svolta anche tra le quinte, ed anzi è fra esse che, a dirla sempre con frase francese, fu *giuocato* il *colpo maestro*.

Era necessario preparare l'*entente* fra le diverse gradazioni del partito repubblicano per le prossime elezioni generali. L'occasione era propizia, il modo era semplice assai per far convenire a Parigi — senza dare, di subito, troppo sospetto — i sindaci dei Cantoni.

Ed infatti quest'opera dell'*entente*, occasionata con un banchetto *monstre* nazionale, si proseguì estraendo, oltre in altre adunanze e conferenze, in mezzo a banchetti che possiamo chiamare dipartimentali. Erano i deputati d'un medesimo dipartimento che convitavano i sindaci di esso.

Insomma, l'azione si è pienamente svolta — e pare con pieno successo — sul retroscena del grande banchetto dei sindaci a Parigi.

### L'Imperatrice Vittoria.

A smentire la notizia della prigionia dell'imperatrice Vittoria, vedova di Federico III, arriva opportunamente il *Journal des Débats* col seguente telegramma da Berlino in data 17:

« L'imperatrice Vittoria è venuta oggi per la prima volta a Berlino e si è fatta condurre al suo castello *Sotto i Tigli*. È formalmente smentita la voce corsa che ella avesse intenzione di stabilire definitivamente a Friedrichskron. »

## Un processo celebre

### Un avvocato imputato di falso e di furto

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

*Continuazione dell'udienza pomeridiana del* 18.

Eliminata la Posta, incomincio a nutrire qualche speranza che le corrispondenze possano arrivarvi a tempo.

Vi ho informati dell'andamento dell'udienza sino alle 5. Continuo.

La deposizione dell'avv. Giuseppe Cuzzi, sindaco di Suna, che ho già dato quasi integralmente, fu lunga ed interessante.

Ecco ancora alcune contestazioni fra l'imputato ed il teste. Il Croppi nega di aver detto al teste quali erano le disposizioni contenute nel testamento prima di recarsi dal notaio Vagini; ma il teste riconferma quanto ha già detto, che cioè il Croppi gli disse il concetto generico del testamento, e continua contestando l'asserzione del Croppi, il quale sostiene che davanti al notaio tutti gli astanti gli dissero: « Il testamento che vale è il tuo. »

*Cuzzi Antonio*, avvocato, assessore comunale supplente del Comune di Suna. — Sono consigliere comunale — egli dice — da due anni o due anni e mezzo. So che il Rossi si è dimostrato benevolo in molte circostanze col Comune di Suna, mentre invece le relazioni tra il Rossi ed il Croppi erano freddissime, e ciò lo seppi dalla voce pubblica determinata dal contegno del Rossi verso il Croppi. Una volta il Croppi doveva sgombrare da una sua casa della quale era stato espropriato e si rivolse al Bucelli perchè pregasse il Rossi di concedergli alcune stanze nella villa, ed il Rossi non solo non aderì, ma si espresse in modo poco benevolo pel Croppi. Il dottore Bottacchi, che curava l'ingegnere e quindi bazzicava nella casa di lui, mi disse che l'uminalato non voleva in alcun modo vedere il Croppi, e lo abbominava con segni di vera impazienza.

*Presidente.* — Quale opinione si formò lei dei due testamenti?

*Teste.* — Non li vidi che dal giudice istruttore quando fui chiamato, e dal confronto di essi mi convinsi che quello presentato dal Croppi è falso.

A proposito della richiesta delle camere, il Croppi sostiene che lo zio non potè concedergliele perchè da mesi lo aveva promesse in affitto al ricevitore del registro di Pallanza.

*Mazia avv. Giovanni Battista*, assessore comunale di Suna. — La sera del 26, dopo spirato il Rossi, col teologo, che mi aveva detto del testamento a favore del Comune, ci recammo dal notaio V

dove abitava il Rossi. Gli indicai l'alloggio, salì, vi stette dieci o quindici minuti, e ridiscese dicendo: « Sono un cugino del Rossi; quando viveva la moglie, facevo io i suoi affari; ma questa volta non mi ha fatto mingo una bela cera. Ha detto che lascierà questa casa nel giugno per venire a Suna; ma è molto già ed è molto probabile che muoia prima. » M'incaricò di scrivergli nel caso che morisse o mi lasciò il suo indirizzo, senza però lasciarmi quattrini.

Il *presidente* chiede ai Croppi che cosa abbia da opporre alla teste:

— La teste equivoca, — dice il *Croppi*; — io le dissi che mio cugino era abbattuto, e non mi aveva abbracciato come nelle altre volte.

*Presidente.* — Seppe dalle donne di servizio del Rossi della visita del Croppi?

*Teste.* — Andai sopra, dissi alla Duca la commissione avuta da quel signore, pregandola d'incaricarsene lei, e mi rispose che non aveva tempo.

*Contessa Bona Marianna* maritata Pirlo, sorella della moglie dell'ing. Rossi. È una signora sui... Non so l'età perchè l'egregio presidente non gliela chiese. Ma è una signora dall'aria matronale, un vero tipo di gentildonna, ancora bella e simpaticissima. Risponde con aria disinvolta e bonaria, come una gentildonna sa rispondere.

— Mia sorella, — ella dice, — prese marito nel 1873 e morì il 4 novembre 1883. Quando viveva mia sorella andai a Como parecchie volte e colà non ebbi mai occasione di trovare la famiglia Croppi. A Suna però vidi diverse volte in casa del Rossi la madre Croppi; mai il figlio. I rapporti del Rossi non questa famiglia non erano affettuosi, ed egli era solito dire: « I Croppi non possono attendere nulla da me, e il considero come gli ultimi della *casagna*. » Mia sorella li trattava cortesemente e tenne a battesimo un figlio del Croppi.

A domanda analoga del presidente, risponde: — Andai a Como nella prima settimana di maggio e trovai mio cognato in cattivo stato. Lo servo mi dissero che la *settimana prima* era stato a trovarlo il suo cugino Croppi, e ciò lo aveva agitato moltissimo, e che aveva pregato la Giuditta Duca di formarsi sulla porta perchè si decidesse ad andarsene via subito.

*Villa* presenta due lettere che la povera signora Rossi inviava alla moglie del Croppi, una nell'occasione che le tenne a battesimo il figlio e l'altra in occasione non precisata.

Eccole:

« *Carissima cugina,*

« La prego di aggradire questo piccolo segno di memoria pel nuovo grado di parentela in cui siamo entrate. Salutandola caramente col marito e bambini, mi creda

« *Sua affma cugina*

« *Alla moglie dell'avv. Croppi.* »

« *Gentilissima cugina,*

« Soltanto ieri ho ricevuto la gratissima sua lettera, che si capisce ha fatto un giro vizioso prima di giungere fino a me. Sonsi dunque in mio involontario ritardo nel rispondere alle sue affettuose espressioni, di cui le sono molto tenuta. Ho piacere di poterle dare buone notizie della mia salute, che proprio va migliorando assai dacchè mi trovo nel mio paese. Speriamo voglia continuare bene a soddisfazione mia e di chi s'interessa per me. Mille cose a suo marito e a Lei dall'

« *Affma cugina* TERESA ROSSI BONA.

« Cellatica, 24, 1883.

« *Alla moglie dell'avv. Croppi.* »

Ad analoga domanda la contessa Bona risponde: — Io ho sempre interpretato che il cavaliere avrebbe lasciato tutto in beneficenza al suo paese, a cui voleva molto bene. Nel giorno che mio cognato morì fui chiamata telegraficamente dall'ingegnere Bucelli. Arrivai col battello alle 4 1/2. Mi recai a Suna e quando giunsi, il Rossi era spirato. Non vidi colà la sorella e la madre del Croppi.

Interrogata dal presidente se sia vera l'asserzione del Croppi che la Benvenuti era nipote del teologo Muzio, la teste risponde che questa circostanza non è assolutamente vera. Fra la Benvenuti e il Muzio non esiste alcun rapporto di parentela.

*Croppi.* — Ho detto credo, ma non ho affermato la circostanza.

Presentati alla teste i due testamenti perchè dica quale le pare il vero, senza esitare afferma e ritiene incontestabile quello scritto su carta da lettera, listato di nero, presentato dal teologo Muzio. Il Rossi dalla morte della figlia scriveva sempre su carta listata in nero.

A domanda d'un giurato se conosca le cause per cui il Rossi aveva in antipatia la famiglia Croppi, la teste risponde di non saperlo.

*Celli cav. Costantino*, ex-sindaco di Pallanza, eximpiegato del Genio civile. Fu impiegato alle dipendenze del Rossi dal 1860 al 1868. — Avrò copiato, — egli dice, — un diecimila lettere di lui e perciò conosco a prima vista il suo carattere. — Mostratigli i due testamenti, senza esitare — Questo è del Rossi, e così pure i codicilli, — dice mostrando il testamento depositato dal teologo Muzio, — e questo è falso, — V'è nocenundo all'altro testamento. — Non so dei rapporti dell'ing. Rossi col Croppi, perchè il Rossi non me ne parlò mai nè in bene, nè in male.

*Presidente.* — Lei, senza tema di sbagliare, può dunque dire che il testamento incriminato è falso.

*Teste.* — Sulla mia parola d'onore e per il giuramento che ho prestato lo ritengo in coscienza.

*Croppi.* — Parla così perchè è un mio nemico politico.

*Teste.* — Io non ho mai avuto a che fare con lei.

*Croppi.* — Il mio partito lo ha fatto dimettere da sindaco.

*Teste.* — Io era sindaco e lei era uno zero.

Interrogato sulla moralità del Ravanelli e del Malvotti, risponde che li ritiene due galantuomini, tant'è che erano chiamati dalle famiglie più distinte del paese per lavorare, quando occorreva, nei loro alloggi.

*Bucelli ingegnere Modesto*, impiegato del Genio civile, capo dell'ufficio di Pallanza. È un uomo di 60 anni, di statura alta, dall'aspetto bonario. Una figura di galantuomo che rassicura sulla sincerità della sua deposizione. Sincero amico del Rossi, al ricordo di lui ne parla con voce commossa. Fu quindici anni alle dipendenze del Rossi e fu in corrispondenza con lui per 18 anni. — Il Rossi, — egli dice, — dopo la morte della figlia scriveva sempre su carta listata di nero. I rapporti fra lui ed i Croppi erano tutt'altro che affettuosi, e quando vedova l'avvocato, cercava sempre di evitarlo. Per contro era molto affezionato al suo paese e soleva sempre dire parlando di Suna: « Questo paese avrebbe bisogno d'un uomo che facesse come ha fatto il canonico Guglielmazzi per Pallanza; » e lasciava capire le sue buone intenzioni per il paese. Perciò mi fece impressione il sapere che non aveva lasciato nulla al Comune. Quando doveva venire da Como a Suna, il 14 giugno, mi scrisse a Pallanza di trovargli una vettura che da Pallanza lo conducesse a Suna. Gli trovai la vettura, e quando arrivò lo accompagnai sino a Suna. Della famiglia Croppi non venne alcuno a ricevarlo. Dopo stabilito colà, io andavo sovente a trovarlo, e qualche volta veniva anche il Croppi; ma egli si fermava in cucina discendendo: « Vada pure lui, io attendo notizie qui. » Quando il Rossi sentiva parlare della famiglia Croppi, si agitava e mi chiedeva: « Ci sono di là? » ed io gli rispondevo: « Sta tranquillo, non ci sono, » ed allora si tranquillava. Un giorno il dottore curante mi disse: « Faccia in modo che non venga la famiglia Croppi, perchè l'ammalato si altera, » ed io allora, per quanto l'incarico fosse incrocioso, mi rivolsi al farmacista perchè avvertisse la famiglia Croppi. Dopo la morte del Rossi, il fratello del Croppi mi fece leggere una copia del testamento in favore dell'imputato, ed io ne fui sorpreso, perchè mi pareva impossibile che l'imputato avesse dimenticato persino le sue donne di servizio, che lo avevano assistito con tanta cura.

Mostratigli i due testamenti, senza esitazione dice che quello incriminato è falso.

*Udienza pomeridiana del 19.*

Ripresa l'udienza, il presidente richiama il teste *Bucelli*, il quale, dietro analoga domanda, risponde che egli non era in cattivi rapporti col Croppi, tant'è che costui una volta gli chiese 200 lire in prestito.

*Padovani Carlo*, aiutante al Genio civile, nato a Soudrio, residente a Como, querelante. — Sono impiegato al Genio civile dal 1870 alle dipendenze del Rossi, che mi onorò sempre della sua amicizia e spesso mi conduceva a Suna. Il Rossi mi parlava di radi Croppi e sempre manifestando un senso di antipatia; ma era uomo di poche parole e non disse mai la ragioni della sua antipatia. Mi diceva sempre che si ricorderebbe di me, e mi ripetè la cosa nel luglio quando andai a Suna per vederlo. Conosco la calligrafia dell'ingegnere Rossi.

Mostratigli i due testamenti, senza esitanze dice che quello incriminato è falso.

*Musio teologo Carlo*, ex-direttore del Collegio Nazionale di Genova, ora residente a Suna. — Lasciai Genova nel settembre 1885, e da quel tempo sono residente a Suna. Conobbi il Rossi fin da prima che io e lui fossimo in carriera; ci conoscevamo sin da ragazzi. Io entrai in carriera, fui professore d'Università di filosofia e di cattedra biblica. Poi tenni la carica di direttore spirituale e poi di rettore del Collegio di Genova. Non fui mai a Suna come parroco e non ebbi mai impegni di benefizi ecclesiastici. Ora sono pensionato dal Governo. Nello scorso anno, dopo il suo ritiro da Como, che io appresi dalla voce pubblica, gli mandai a dire che partivo per i bagni d'Acqui, ed egli mi augurò buon viaggio. Al mio ritorno lo mandai di nuovo a salutare. Nel mese di agosto mi mandò a dire che desiderava di parlarmi. Nel 14 agosto venne uno mandato da lui che mi pregava di andare a trovarlo. Andai verso le 10 di mattina, e quella fu la prima volta che io vidi dopo il mio ritorno. Appena lo vidi gli dissi che provvedesse ai bisogni dell'anima. « Il medico non mi ha detto nulla, » egli mi disse. « Non tutti i medici avvertono, — gli risposi. — È bene che provveditore. Il medico mi ha detto che avete passato una notte cattiva. » « Annunzio doloroso, ma nelle mie condizioni necessario, — disse. — Io ho da provvedere alle cose delle mie sostanze. Il testamento l'ho fatto: ma vorrei fare qualche aggiunta. » « Chiamiamo il notaio, » gli dissi. « Non mi parlate di notaio. » « Potete farn da voi, » gli risposi. « Ebbene, prendete il mio portafogli — mi disse — dalla giubba che è lì. » Presi il portafogli e glielo porsi. Egli ne trasse un foglio e « Come sapete, — disse, — io non ho parenti prossimi, e di quelli di Pallanza non ho ragione alcuna di ricordarmi. » E così dicendo, mi porse il testamento, che io lessi. Dopo averlo letto, lo ringraziai a nome dei poveri e del paese. Vedendo ai codicilli, ne aggiunse una migliorando la condizione delle persone di servizio. « Voglio lasciarvi una memoria, » mi disse, e scrisse il legato dalle L. 2000 a me, suo esecutore testamentario, coll'obbligo di una messa. Mi lesse il codicillo; in gli feci osservare che aveva preferito un piccolo ricordo, meglio che i denari, ed egli mi rispose: « Ho da cancellare ora? Lasciamo andare. » Ed io non insistei più oltre. Aggiunse un legato di L. 2000 alla Benvenuti, una persona di servizio, non mia parente, come ha asserito il Croppi. Fatto ciò, mi rimise i due fogli dicendomi, dietro mio consiglio di darli in custodia a qualcuno: « Ritenteteli voi, » ed io intesi quei documenti. La mattina del giorno dopo, 15 agosto, ritornai dall'ammalato ed egli mi disse: « Se vi viene in mente qualche buon consiglio per disposizioni da fare, suggeritemelo. » Ritornando alla sera, gli dissi: « Potreste fare un assegno all'Asilo ed alla Congregazione di Carità, e questo due istituzioni vi saranno obbligate. » All'indomani, quando ritornai a vederlo, scrisse quelle disposizioni che hanno la data del 16 agosto. Il giorno dopo, 17 agosto, scrisse il codicillo a favore della Teresa Pera, una donna che prestava servizio da poco nella casa. L'indomani mattina dissi messa nella cappella della casa dei Rossi e gli somministrai il Viatico. Il mio stato di salute deteriorava. La notte del 20 ebbe una crisi e gli diedi l'Estrema Unzione. Il Rossi non poteva più parlare, ma l'udiva, gli si leggeva negli occhi. Non vidi più nulla dal 20 in casa dei Rossi alcuno della famiglia Croppi. Il 20 vidi la madre seduta in un angolo della stanza dov'era l'ammalato. Veniva pure in quegli ultimi giorni l'imputato; ma si fermava nel piano terreno. Nelle conversazioni dei Rossi non sentii mai uscire dalle labbra di lui la parola Croppi.

Interrogato sulle ragioni delle poche simpatie dei Rossi col Croppi, il teste risponde: — La diversità di condotta e d'indole fra il Rossi e i Croppi; il primo economo e tenace, i secondi scialacquatori. La famiglia del padre dei Rossi raccolse tre eredità per oltre un milione, e furono consumate.

***

Richiamato sulle circostanze avvenute appena il Rossi morì: — Appena spirò, — risponde, — dissi che prima cosa da farsi era di ripulire il morto e di vestirlo. Lo vestirono, lo adottarono in una poltrona e lo portarono nella cappella. Io mandai a chiamare il sindaco avv. Cuzzi. Venne prima l'avv. Muzio e gli dissi del testamento che possedevo. Dopo pochi minuti il Croppi mi disse: « Lei ha una carta? » « Sì, » gli risposi. « No ho una anch'io. Quale è la data della sua? » mi chiese. « Del 1883 » gli risposi. « E la mia del 22 maggio 1887. » L'avv. Muzio gli chiese cosa contenevo, ed egli rispose di ignorarlo. Quando venne il sindaco gli dissi che io aveva un testamento e che l'avv. Croppi ne aveva un altro. « Andiamo dal notaio, — dicemmo tutti — per farne il deposito. » Andammo a Pallanza. Il notaio Vagini era fuori del paese. Lo aspettammo per un pezzo. Quando il notaio venne, ci presentammo a lui per il deposito dei testamenti. Il Croppi presentò il suo in una busta sugellata legata a spago. Il notaio, sorridendo per tante formalità in un testamento olografo, lo aperse e lo lesse. Ma a quella lettura restammo sorpresi e non sapevamo capire come il Rossi, persona seria ed avesse potuto giuocare a quel modo. Mi trovavo di fronte ad un punto interrogativo a cui non sapeva rispondere. Me ne andai a casa. Dopo poco venne la Duca a dirmi che si era presentato il Croppi parlando con tono da padrone e chiedendo le chiavi. Io mi recai colà e pregai il Croppi che non volesse trattare così. Sono le 5 1/2.

TOGA-RARA.

VERCELLI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 20, *ore 9,45 ant.* — Ieri sera, ultimandosi l'udienza, un giurato fece al teste teologo Muzio un'interrogazione che dalla Parte civile venne ritenuta come una implicita manifestazione del voto, il quale sarebbe favorevole all'imputato. Pertanto, su istanza della Parte civile, venne preso atto in termini precisi dell'interrogazione. Stamane poi la Parte civile e il difensore del Malvotti sono decisi di sollevare un incidente pel rinvio della causa. Le Difese del Croppi, del Ravanelli e del Cobianchi vi si opporranno. Mancando qualche difensore, il presidente ha rinviato alle ore 11 l'odierna antimeridiana d'oggi.

TOGA-RARA.

## Le prime feste a Pegli

Pegli, 19 luglio.

(*Mar/e*) — Chi ben comincia è alla metà dell'opra, dice il proverbio; e mar/ : il fatto è però che ieri fu la prima domenica di festeggiamenti, e il programma della Società delle feste fu svolto inappuntabilmente. Alle 8 pom. il palco del Comitato brillava di molte e molto eleganti *toilettes*: non dirò che fosse gremito, no, stante i prezzi un po' elevati; ma vi assicuro che tutta la spiaggia, i molti e gli stabilimenti balneari erano un formicolio di gente. E le regate riuscirono ottimamente; e vi dico che nulla di più imponente e grazioso che quell'accolta di barche, barchette e barconi venuto da tutte parti; nulla di più gaio che il vociare festoso degli equipaggi e il fischio dei vaporini convenuti, tra cui un elegante yacht a vapore, quello del signor Rossi. Corsero i gozzi, le lance, i militari, e divertirono un mondo e messo le corse dei ragazzi nelle mezze botti; nulla di più grottesco del vedere quei piccini appollaiati nei fini vogare disperatamente colle mani, capovolgersi, naufragare, e, mutata la loro nave, ritornare alla lotta. La Banda di Cornigliano, che fa a Torino, suonò a tutto spianare l'illuminazione fantastica del paese riuscita a brillante: graziosi e nuovi i fuochi artificiali. La gente poi in tale ressa che le tramvie dovevano essere guidate a mano; figuratevi l'insomma, andò tutto benone; e ne sia lode al solerte Comitato che lasciò così buono il corso dei suoi trattenimenti, infatti che non ci fa più dubitare sull'esito felicissimo delle successive feste.

Anche a Sestri tutte le domeniche nello stabilimento dei bagni del *Grand Hôtel* si lanciano palloni, si bruciano fuochi, c'è la musica, illuminazione, e si balla a tutto spiano con una sontuosissima orchestrina.

Da tutte le parti la vita estiva erompe; ma il tempo veramente cane la soffoca e ne impedisce lo svolgimento, che sarebbe invero brillante.

Pareva che domenica, così bello, calmo, il mare dovesse durare; invece oggi, a 24 ore di distanza, tira un vento birbone, e il mare è a scopuadro. Quando finirà? Io non dico più nulla, perchè a pronosticare questo tempo si verrebbe pazzi; quando vorrà finirla, bontà sua. — Mi si dice che le corse dei velocipedisti e quelle dei canottieri riusciranno parimente splendide: a Pegli da scogli non s'era visto tanto; e si spera di vederne ancora della cose belle. Speriamo nel Comitato e in mezzero Giove Pluvio affinchè mette testa a partito.

# *NOTIZIE ITALIANE*

**PALERMO.** — **La squadra spagnuola.** — (*Nostro telegr.*, 19, *ore 7,20 pom.*) — È arrivata e ha gettato le ancore nel nostro porto la squadra spagnuola. Il sindaco, per onorare gli ospiti rappresentanti di una nazione amica, ha disposto perchè questa sera si faccia a Villa Giulia una grande illuminazione con concerti musicali. Le nostre autorità e l'amiraglio spagnuolo si sono scambiati le visite di prammatica. In onore degli spagnuoli verrà data una refezione nell'Orto botanico. Vennero diramati moltissimi inviti.

**MILANO.** — **Temporale e grandine.** — (*Nostro telegr., 20, ore 9,30 ant.*). — Durante il violentissimo temporale con grandinata che imperversò ieri sera sulla città, cadde un fulmine fuori Porta Magenta in via Giovanni Rasori. Colà una dozzina di muratori lavorava sotto una tettoia. Il fulmine li investì tutti abbattendoli qua e là tramortiti; sei di essi dovettero essere condotti all'Ospedale, quattro ripresero in sè e furono rimandati; due invece furono trattenuti. Altri fulmini caddero nei dintorni di Milano.

La grandinata fece danni grandissimi nelle campagne di Rho, in quelle di Monza, e in parecchie plaghe della Brianza.

## PIEMONTE.

**IVREA.** — (Nostre lettere, 19 luglio). — **Duello tra ufficiali.** — L'altro giorno ebbe luogo ad Ivrea un duello alla sciabola tra due sottotenenti del 7° reggimento fanteria qui di stanza, signori G. e I. A quanto si dice i motivi sarebbero stati leggeri, ma purtroppo abbastanza gravi furono le conseguenze. Il sig. G. si ebbe quasi staccata la mano e si teme che vi debba amputargli il braccio. È il secondo duello in quindici giorni.

**PRALORMO.** — (Nostre lett., 17 luglio). — **Per le elezioni amministrative.** — Per l'imminente rinnovo del consigliere provinciale di Carignano e Poirino, il partito clericale si è schierato contro il partito liberale portando a suo candidato il barone Ricci di Ferrea. Il partito liberale rimane fedele al consigliere attuale, che è il cav. Alberto Ferreri, sindaco di Pralormo.

Il cav. Ferreri, e per la sua ottima amministrazione e per le sue qualità di gentiluomo munifico, ha sempre ben meritato del suffragio dei propri elettori. Il Ferreri è un figlio del 1848. Uscito in quell'epoca dal battaglione universitario di Pisa, ritornò in Piemonte, ove diede opera a servire il proprio paese. Fece parte della guardia nazionale, in cui ebbe importante grado, ed in tale qualità benemeritò della P. S. si da averne onorificenza dal Governo. Egli è amministratore del Comune di Pralormo dal 1849 e sindaco dal 1856. In tutti questi anni egli ebbe campo ad ordinare l'intero Comune, istituendo scuole, aprendo la viabilità, dando incremento al benessere del paese.

Il Ferreri tiene pure da parecchio tempo le cariche di cancellatore e di presidente della Commissione per la revisione delle imposte dirette. Egli è pure benemerito delle classi agricole, poichè tenta una Società di colonizzazione in Italia per porre un argine alla emigrazione, ed un principio d'assistenza il Ferreri volle fare assumendo per suo conto 1000 ettari di terreno nell'Agro brindisino, occupando oltre a 2000 persone; e questo fatto giovò alla Commissione sarda per deliberare, come ha fatto, la colonizzazione dei suoi ex-adoperiviti. In una parola, si può dire che l'opera del Ferreri è costantemente rivolta all'educazione ed istruzione delle masse agricole operaie. Vi è a credere che questi siano titoli sufficienti per la riconferma del Ferreri a consigliere provinciale.

**CASALE** — (Nostre lett., 16 luglio). — (*Libero*) — **Elezioni amministrative.** — Inscritti 2113, votanti 1283.

La lista Costituzionale e i moderati cantano... noi non vogliamo turbare la loro gioia nè... e i trionfi di Pirro.

Ai caduti però sia lecito alzare la fronte e dare un'occhiata al campo di battaglia. Haynes (1100 voti) ed Arbon (918), portati dalla loro lista avversario, e Beltrame (720), sostenuto dall'Associazione dei progressisti, ebbero naturalmente il maggior numero di voti; ma tutti questi non pure non sono affigliati alla Costituzionale, ma sono di porte liberalissima, e però più propriamente del partito progressista. Subito dopo di questi viene Prato (670), riuscito vittorioso colle sole forze dei progressisti e poi Giordano e Angelini della Costituzionale; il primo riuscito per otto voti, il secondo per un voto in confronto di Cesati e di Ferraris.

D'altra parte vediamo tutte le forze nemiche messe in campo; chiamati a raccolta con ogni arte tutti gli addetti, presso che tutta la famiglia clericale, e molti e molti che pendono al clericalismo; impegnate nella lotta tutte le risorse; fatti i supremi sforzi, e, ad onta del fallimento e lungo lavoro stampato a mano pena agli avversari la vittoria.

Dunque la parte progressista impari, che pur che si svegli a tempo e si scuota, non le può mancare completa vittoria. E l'ammaestramento le giovi per la prossima lotta alle quali sarà chiamata.

# *NOTIZIE ESTERE*

**FRANCIA.** — (Nostre lettere, 17 luglio). — (X.) — **La tempesta del mare.** — Il giovane canottiere della *Società Speria* Giuseppe Alich, appartenente a distinta famiglia, uno dei vincitori dell'ultima regata, il roco domenica mattina mentre un agile *sautier* si dirigeva al porto nel golfo antigrandosi fino al castello di Duino (10 chilometri). La notizia telegrafò ai suoi amici di Nizza arrivato felicemente. Il ritorno lo effettuò nel pomeriggio; il mare s'era fatto grosso, e molti lo sconsigliarono di cimentarvisi con sì agile scafo. Egli, ardimentoso, non diede retta ai buoni consigli e salì il mare adirato. Ma quando giunse nelle vicinanze di Miramar, un'ondata capovolse lo scafo. Dalla altura di Grignano si vide il naufrago lottare colle onde, ma ove impossibile prestargli aiuto, mancando in quel momento battelli di salvataggio. L'infelice miseramente annegò, lasciando i genitori, che lo adoravano, in uno stato da muovere pietà. La Stampa, deplorando il triste caso, invoca la pronta costituzione di una Società di soccorso ai naufragi. Per il povero Alich non c'è, purtroppo, Società al mondo che gli ridoni la vita.

**ENTRE RIOS.** — **Un prete italiano colonizzatore.** — Si è presentato al Governo di Entre Rios il sacerdote Benedetto Garabasso, proponendo di portare al Paraná da 6 a 7 mila immigranti italiani per dedicarli ai lavori di colonizzazione. Garabasso chiede che il Governo Entreriano paghi agli immigranti il passaggio dai paesi natali d'Italia fino al porto di Genova, da dove hanno passaggio pagato dalla Repubblica Argentina fino a Buenos-Ayres. Pare che il governatore sia proposto ad accettare la proposta.

# ARTI E SCIENZE

Venerdì, 20 luglio.

*** Arena Torinese.** — La serata del bravo attore Carlo Rossaspina, rimandata due volte in causa del tempo poco propizio, ebbe luogo finalmente ieri e riuscì di pieno gradimento del pubblico. Vennero rappresentati, come si sa, un nuovo bozzetto in un atto, in versi, di Leopoldo Marenco: *Sotto la pergola*; un nuovo proverbio in un atto, in versi martelliani, di Achille Rossaspina (fratello del scrittore): *Quel che suole dispiezzare Ben sovente vuol comprare*, e la *Canaticressa*, di E. Scribe.

Il bozzetto del Marenco non è dei migliori dell'esimio scrittore piemontese, tuttavia ha due o tre bellissimo versi ad effetto e dei buoni versi. L'argomento è presto detto. Maurizio, sergente dei bersaglieri, torna dopo dodici anni al proprio villaggio col petto fregiato della medaglia al valore, guadagnata a Casamicciola, dove ebbe il braccio sinistro schiacciato da una frana. Egli è ritornato perchè ha il braccio monco, e giunge di sera in paese in compagnia di Cirillo, zappatore del Genio, anch'esso ferito a Casamicciola. I due giovani militari arrivano nel momento in cui l'amante di Cirillo e la sua padrona, signorina Carlotta, sono minacciate da due giovinastri ubbriachi. Essi rincorrono i prepotenti e salvano le donne dal pericolo.

La signorina ringrazia Cirillo, a cui fa un bel regalo; vuol ringraziare il sergente, ma questi è scomparso. Più tardi però s'incontra col suo salvatore e viene a sapere che è nientemeno che quel giovinotto che dodici anni prima le aveva fatto una dichiarazione d'amore un po' troppo selvaggia, per la quale la signorina gli aveva regalato l'opitato di vigliacco.

Da allora in poi Maurizio è divenuto un altro uomo e... il resto si capisce. La bella Carlotta perdona l'offesa e sposa il bersagliere col braccio monco.

Il proverbio del Rossaspina ha qualche somiglianza col *Faremi la carte!* di G. Salvestri, e *Chi sa il giuoco non l'insegni*, del Martini; nell'insieme è una commedia che non manca di brio, nè di eleganza.

Gli esecutori dei due lavori, e specialmente la gentile Boetti-Valvassura ed il Rossaspina, si meritarono non pochi applausi.

Va notato, a titolo d'incoraggiamento, anche il giovane attore Arturo Falconi, il quale interpretò la parte di *Tito* con due sole prove.

Nella brillante commedia dello Scribe, lasciarono un'infinità di battimani la signora Rossaspina, la signora Belli-Blanes, il bravo Falconi ed il Rossaspina.

* **Un festone** al Teatro Nazionale di Torino, nuovamente pieno da spettatori di qualche pretesa, non meritevole invero per la qualità di quanto fu dato in scena, di cui si fece interprete quasi unico il quale fallì con collaranti improvvisati. Del resto ci si era al Ballo ci si va per ballare non figurare, per ammazzare ancora, ed ecco non è certo compatito, neanche a battaglie, a scompiscio artistico. E poi la Compagnia De Martino dovrebbe pensare che migliore sarebbe l'effetto ove si sopprimessero certi dialoghi interminabili, e che certi motti di dubbio lepo, certo improvvisazioni non sono fatti per il nostro pubblico, che in genere non ha apprezza come il napoletano ed anche il romano, divertendosi mezzo mondo. Intanto si annunzia *Ricarde*, un'altra fiaba.

* **Un nuovo lavoro drammatico applaudito in Asti.** — Scrivono da Asti:

« Sera sono a quest'Arena la Compagnia Piemontese diretta dal signor Romolo Soldi ha rappresentato una nuova commedia di un nostro concittadino dal titolo: *Tubbino!* che ebbe esito splendido.

« A sipario calato, entusiastiche ovazioni acclamarono all'autore, la cui modestia non gli permise di presentarsi alla ribalta, per quanto insistenti fossero le chiamate: *fuori l'autore.*

« È autore di questa commedia il giovine signor Nicola Fabiani, già noto per altri suoi lavori drammatici. »

* **Un cavaliere della Legion d'Onore.** — Con recente decreto, si scrivono da Parigi, venne nominato cavaliere della Legion d'Onore il signor Jules Emilien, direttore del Crédit Lyonnais a Parigi. Si tratta di un importantissimo istituto bancario che è in vivi rapporti d'interesse coll'Italia, e si tratta soprattutto di un abile amministratore e di una persona intelligente che nel governo della sua azienda s'informa a principii liberali e, almeno da ogni *arrière-pensée*, non bada alla nazionalità degli impiegati. Però importava segnalare una onorificenza che può dirsi meritata davvero e che nella colonia italiana di Parigi non può a meno di aver destato molte simpatie.

* **Lauree in giurisprudenza.** — Mercoledì furono laureati in legge i signori Basil Giuseppe Edoardo, da Torino; Gallo Emanuele, da Vernaria; Bianco Severino, da Calusso; Rosso.

Giovedì furono laureati i signori Tarchetti Camillo, da San Salvatore; Valabrega Davide, da Torino; Morini Angelo, da Voghera; Pornasari Luigi, da Novara.

* **Alteri licenziati.** — Continuiamo l'elenco dei giovanotti licenziati dalle nostre scuole:

*R. Scuola tecnica Germano Sommeiller.* — Audisio Manfredi, Braggio Alfredo, Cavallo Raffaele, Crespi Vittorio, Ghiara Giuseppe, Giudici Oscarre, Polonio Antonio, Rubiola Onorato, Tamagnone Giuseppe, Tarizzo Ernesto.

*Scuola commerciale Garnier.* — La medaglia d'oro, assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla Scuola speciale di commercio Garnier (anno 38°) è stata ottenuta da Castagno Giovanni, da Torino. La medaglia d'argento da Müller Franz da Werther (Vestfaglia).

Ottennero la licenza d'onore: Marsy Domenico, da Torino; Nicolini Pio, id.; Accornero Luigi, da Piasco (Alessandria); Diatto Pietro, da Torino; Gouta Emilio, da San Carlo (Orlè). Medaglia d'argento: Vincent Cornelio, da Gressoney Saint-Jean, studente del 1° anno.

Promossi con lode: Bertolotti Guido, da Torino; Tondury Giacomo, da Scanfio (Engadina); Merina Guido, da Torino.

# CRONACA

Venerdì, 20 luglio.

**= Santa Margherita.** — Poche volte il calendario segna un nome più simpatico agl'italiani come quello che segna oggi. Poche feste nell'ordine dei convenzionalismi sociali tornano più liete di questa per la ricorrenza dell'onomastico della nostra Sovrana.

Ed è per tale ricorrenza che oggi la città è imbandierata, e tanto maggior significato ha questa dimostrazione della cittadinanza in quanto che la festa d'oggi non appartiene alle consuete feste ufficiali; è dunque una manifestazione spontanea di quell'affetto, di quella simpatia che tutti indistintamente nutriamo per l'augusta donna.

**= Ufficiali spagnuoli a Torino.** — Sono da pochi giorni ospiti nostri due ufficiali dell'esercito spagnuolo venuti in Italia a studiare i nostri ordinamenti e stabilimenti militari. Essi sono il signor Jozè Brull, comandante al servizio dell'artiglieria di S. M. il re di Spagna, professore alla Scuola politecnica di Siviglia, e il signor Enriquez Torrey, capitano nella stessa Arma.

I due ufficiali condotti, da altri ufficiali dell'esercito nostro, hanno assistito ad alcune manovre delle truppe del nostro presidio. Ieri mattina compì varie brillanti evoluzioni in piazza d'Armi alla presenza loro il 10° reggimento di cavalleria (lancieri Vittorio Emanuele). Stamane i due ufficiali spagnuoli si sono recati a visitare la Fucina delle canne in Valdocco e l'Arsenale di costruzione in Borgo Dora.

I due ufficiali sono alloggiati all'*Hôtel Feder*, e si fermeranno ancora alcuni giorni nella nostra città. Essi vestono una divisa nera con mostreggiatura gialla e rossa. Portano un *fez* gallonato di forma basso, un po' rialzato sul dinnanzi.

**= Sventramento di Torino.** — È proprio il caso di esclamare: *Revet opus*, riguardo ai lavori di risanamento della nostra città. Mentre qua si dà l'ultima mano alle opere in costruzione, là si compiono gli atti preliminari di espropriazione. Questa attività fa onore agli impresari e mantiene la buona fama di laboriosa alla città che non resta mai indietro ad alcun'altra, anche nelle più grandi e più difficili intraprese.

In piazza Solferino, all'imbocco della diagonale, oggi o domani cadrà l'ultimo rudere della ex-casa Falco, dietro cui già si innalza a vista d'occhio il fabbricato che farà testa alla parte nord della nuova via.

In via Venti Settembre fra pochissimi giorni sarà tolto lo stecato che chiude attualmente il fabbricato destinato all'*Hôtel Bonne Femme*, essendo questo ultimato in ogni sua parte, ed il ricco ed elegante casseggiato del comm. Geisser, che fronteggia via Santa Teresa presso piazza S. Carlo, s'innalza rapidamente.

Frattanto con recente decreto del prefetto fu pronunziata l'espropriazione della casa Perrone di San Martino all'angolo delle vie Barbaroux e della Palma, e di altra casa in via Policicini, N. 3, che sarà pure quanto prima abbattuta per l'allargamento della via con la quale s'inizia il risanamento della parte nord della città.

È certo pertanto che, procedendo di questo passo, i lavori di risanamento votati dal nostro Comune si compiranno molto prima dell'epoca stabilita.

**= Al R. Educatorio della Provvidenza.** — Continuano le feste scolastiche nei nostri primari istituti di educazione. Ieri mattina toccò all'antico e rinomato Educatorio della Provvidenza l'onore di ospitare nelle sue mura i rappresentanti delle autorità cittadine, invitati, coi parenti delle alunne, alla distribuzione dei premi ed al saggio musicale dato dalle distinte giovanette affidate alle cure di quell'Istituto.

La sala era ribocceante. I posti riservati erano occupati dall'assessore della pubblica istruzione, cavaliere Gioberti, dall'assessore comm. Silvotti, dalla signora Emilia Silvetti-Papa, dama ispettrice, dal conte Guido San Martino Valperga, senatore del Regno, presidente dell'Istituto, dai condirettori professore comm. Pietro Rossi, ex-provveditore agli studi, cavaliere Isaggio Giovanni Battista, comm. Tallone, avv. Denina, ecc.

A destra delle rappresentanze la direttrice dell'Educatorio, signora Geronima Caso, e la vice direttrice Luisa Piguet.

In fondo le allieve, tutte vestite in bianco, colle istitutrici.

Aperta la funzione il presidente, il quale parlò dell'andamento dell'Istituto, dell'istruzione che vi si impartisce, del profitto che ne traggono le alunne e delle cure della direttrice e delle istitutrici. Rivolse poi un ringraziamento ai rappresentanti del Municipio ed a tutti gli altri egregi personaggi intervenuti alla festa, e fini augurando alle giovinette buone vacanze.

Il prof. Rossi fece una relazione accurata del modo con cui vennero impartiti gli studi nell'anno scolastico, passando in rassegna le diverse classi ed enumerando quelle che più si distinsero nello svolgimento del loro lavoro intellettuale. Disse che i corsi d'insegnamento sono due: superiore ed inferiore, che al principio dell'anno le allieve erano 85, che vennero la metà due si ritirarono. Delle 83 allieve presenti, 31 frequentavano il corso superiore e 52 il corso inferiore. Encomiò la Direzione, le istitutrici ed il Corpo insegnante, che con tanto zelo si occupano dell'istruzione e dell'educazione delle giovinette affidate alle loro cure. Alla distanza di un semestre i consigli amorevoli delle loro istitutrici e delle loro buon pro. A quelle che lasciano l'Istituto augurò prospero la sorti; a quelle che si trattengono in vacanza felice ritorno.

Una delle principali attrattive della festa fu il programma musicale. Le allieve vi cantò eseguirono, sotto la direzione del M° Cantone, *La preghiera*, coro del M° G. Manni, *La preghiera alla Vergine*, del maestro Pacchiarotti (?) ed un *Notturno* a tre voci, del M° Vercelli.

Piacque specialmente *La preghiera alla Vergine*, cantata con molto sentimento dalla signorina Giacinta Bertotti.

Le alunne di pianoforte eseguirono: *Qui vive!* galoppo a quattro mani, di W. Cinn, *Divertimento militare*, a sei mani, di E. Sors, *Valser brillante*, a quattro mani, di Burgmüller, *La Vecchiaia*, marcia a due piani di C. Sanfilippo. Tutto applaudito.

Ottennero il premio d'onore (medaglia d'oro, fondazione Ottolenghi, conferita per maggior merito nello studio e per condotta), l'allieva della 7ª classe signorina Manassero Giuseppina, di Torino; la medaglia d'argento, per condotta e profitto in ogni ramo d'insegnamento, la signorina Robotti Maria, da Rivoli (classe 7ª), (già premiata nell'anno 1887 con medaglia d'arg

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

# L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1788)

## UN AMORE REPUBBLICANO

A quel punto il bell'Ettore Spada s'avvicinò al gruppo. Pareva avere anch'egli un'idea segreta, ma certamente diversa da quella di Roberto.

— Sono belle le milanesi? — domandò Bertaud, arricciandosi i baffi con aria minacciante sinistre avventure pei mariti di Milano.

— Bellissime! — rispose Tiberio-Dupuy.

— In quel caso, signori dragoni, — continuò Bertaud, — bisognerà decidersi a dividere con noi, se vorete vivere in pace.

Quelle parole furon dette quasi con insolenza, e Dupuy parve un po' sorpreso; ma parò ancora il colpo e la serata sarebbe finita pacificamente se il perfido Ettore Spada, che aveva indovinato le intenzioni bellicose di Bertaud, non fosse venuto ad attizzare il fuoco.

— Credo che sarete obbligati a battagliare, signor capitano, — egli disse con voce lenta e cadenzata, — almeno per ciò che riguarda il signor Dupuy. Egli giurava, tre giorni fa, di tagliar le orecchie al primo che avesse osato disputargli una bellissima dama milanese...

— Tagliar le orecchie! — interruppe bruscamente Bertaud. — Chi parla di tagliar le orecchie, signor italiano?

Quella risposta tuonò profondamente il bello e sempre prudente Ettore.

— Non sono io, non sono io — egli rispose.

— Chi è dunque? — replicò Bertaud volgendosi verso Tiberio. — Forse...

Non potè finir la frase. Roberto gli s'avvicinò improvvisamente, e passandogli da fianco per introdursi nel circolo dei suoi amici, gli pestò un piede.

— Fate attenzione, animale! — mormorò l'impetuoso Bertaud dandogli uno spintone.

A quelle parole Roberto si voltò e lo prese per le braccia, stringendogliele così forte che a Bertaud non rimase più di fare un movimento.

— Cittadino Bertaud, — gli gridò sul viso, — mi renderai ragione di quell'insulto!

— Più presto di ciò che vorreste! — rispose Bertaud.

— Ebbene, subito, di fuori, sotto al lampione.

— Ma, — disse Tiberio interponendosi, — non puoi batterti, Roberto, con quel bretale. Fui io il primo insultato da lui, e poi è tuo superiore.

— Oh! in quanto a ciò, — replicò Bertaud, — mi batterei con lui quand'anche non fosse che un semplice soldato. E dopo lui con lei, signor Dupuy.

— Se potrete, fanfarone, — gli disse Roberto lasciandolo andare.

— Ma, — disse un ufficiale della 28ª, — Bertaud non può battersi tutto solo contro due; bisogna fare *partite carrée*, Bertaud; se mi batterò con Dupuy o lo col cittadino Roberto. Vedremo se l'armata delle Alpi non vale l'armata d'Italia.

Quelle ultime parole irritarono vieppiù gli animi ed aggrandirono la contesa. Due altri compagni di Roberto e di Dupuy s'aggiunsero a loro e due ufficiali della 28ª al misero dalla parte di Bertaud.

Si decise che il duello avrebbe luogo l'indomani all'alba, perchè la luce incerta di un lampione non poteva convenire ad uno scontro lesto; e di più impegnarono tutti la loro parola d'onore di non rivelare, vista la differenza dei gradi, sotto nessun pretesto, il nome dell'avversario.

Così finì una serata incominciata sotto migliori auspicii. Uscendo dal caffè, Roberto osservò che il conte Spada aveva l'aria soddisfatta e canterellava allegramente le *Nozze di Figaro* di Mozart.

Si rallegrava, il prudente gentiluomo, sperando che un buon colpo di spada lo liberasse per sempre o almeno per qualche tempo dal suo rivale e gli restituisse il cuore della bella Emilia.

### XXXIX.

I due ufficiali dei dragoni che vollero sostenere con Roberto di Fenestrange e Tiberio-Dupuy l'onore della cavalleria si chiamavano Giovanni Vernet e Armando Collas. Pare strano che persone le quali avevano quasi ogni giorno occasione d'incrociar le spade coi loro nemici avessero ancora voglia di battersi fra compagni. Ma il duello era allora di gran moda nell'armata d'Italia, ed i francesi, lo si sa, seguon sempre la moda quand'anche ciò debba costar loro la vita.

Nell'armata del Reno, da cui veniva Roberto, le teste erano un po' più fredde; eppure anch'essa aveva riportato vittoria altrettanto splendida ed altrettanto rapida che quelle riportate da Bonaparte; ma i vincitori di Lodi cominciavano a credersi superiori a tutti.

Roberto si sentiva anche lui irritatore dalla febbre che eccitava i suoi compagni. Non gli pareva poter fare nulla di meglio che provare a Bertaud ed a tutti i soldati della 28ª semi-brigata di fanteria che nessuno di loro era capace di battere gl'invincibili dragoni. Dapprincipio aveva provocato Bertaud per impedirlo di battersi con Tiberio; ma in seguito si sentì tutto disposto a battersi per suo conto e per l'onore della cavalleria. Fu quindi con una specie di compiacenza allegra che si recò nel giardino del convento dei Celestini, dove il duello doveva aver luogo. Egli non avrebbe ceduto il suo posto a nessuno, nemmeno al generale Bonaparte, se fosse venuto a chiederglielo e se non lo avesse compensato col grado di colonnello.

Non era inquieto che per Tiberio. Questi era alto, magro, destro, agile, pieno di sangue freddo, pronto alla parata e alla risposta; ma il suo avversario pareva robusto e forte più di lui; se la sua abilità era pari alla sua forza, la vita di Tiberio poteva correr pericolo.

Tiberio, per parte sua, aveva forse le stesse inquietudini riguardo a Roberto, perchè a più riprese gli propose generosamente di lasciare a lui Bertaud per avversario; ma Roberto non volle acconsentire.

Erano circa le quattro del mattino ed il sole cominciava a sorgere all'orizzonte quando si trovarono tutti riuniti nel giardino del convento. In quell'epoca non si ostentavano fra avversari il tono ed i modi dei gentiluomini; i duellanti si ammazzavano senza badare a seguir le regole della cavalleria. Bertaud salutò appena i dragoni e disse:

— Signori, scegliete le armi e cominciamo.

Scelte le spade, ognuno si pose di fronte al suo avversario, ed il duello incominciò.

Roberto era stato avvisato che Bertaud era abile col capello tiratore; quindi stava in guardia. Lo trovò tuttavia anche più bravo di ciò che non l'avesse creduto. Al suo polso di ferro aggiungeva l'arte ed una lunga abitudine del maneggio della spada. Però Roberto era anche lui, si può dire, di prima forza, e sosteneva la lotta con gran sangue freddo.

— Alt! alt! cittadino Roberto, — disse ad un tratto Bertaud, — non siete mica un novellino. Tanto meglio! Avrò più piacere ad uccidervi... Attento!... parate questa.

Roberto parò; poi attaccò l'avversario, a sua volta, con tanto impeto, che Bertaud perdette un momento l'equilibrio ed indietreggiò di qualche passo.

Quell'istante di riposo permise a Roberto di gettare uno sguardo sugli altri combattenti, e ciò che vide non lo rassicurò affatto.

Tiberio incalzava vivamente l'avversario e pareva aver su lui un grande vantaggio; ma gli altri due dragoni ferivano e perdevano sangue dalle ferite già toccate.

Oltre all'interesse che, personalmente, quei poveri giovani gl'ispiravano, Roberto fece la riflessione naturalissima, ma spiacevolissima, che i vincitori, una volta sbarazzati dai loro avversari, si sarebbero rivolti contro i superstiti (ciò che era nel loro diritto) o si allarmò, non per lui, ma per Tiberio.

Tutto ciò gli passò davanti agli occhi colla velocità del lampo; ma Bertaud, accortosi della sua distrazione, ritornò su lui e lo ferì alla spalla.

Nello stesso istante il disgraziato Vernet, un ufficiale dei dragoni, cadde colla testa spaccata da un colpo terribile; l'altro si difendeva ancora, ma con stento.

— Ebbene, Bertaud, — disse il vincitore, — perdi il tempo, amico? Non ti riconosco più... Quel bellimbusto è dunque più forte di te?

*(Continua).*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

**Pré St-Didier.**

Presso le sigge sorelle Romani si trovano camere mobiliate *da affittare per la stagione estiva.* — Casa Galeazzo. C 2765

**St-Vincent d'Aosta.**

Il sottoscritto, proprietario dell'*Albergo della Scala di Francia*, avvisa la sua numerosa clientela di avere messo a nuovo, rifornato ed ingrandito, con camere ben mobiliate, buona cucina, servizio alla carta a prezzi modicissimi. — Servizio di vetture a tutti i treni dalla staz. di Châtillon. Vettura pubblica giornaliera per Valtournanche. C 2569 RUGGIA SOLUTORE.

Anno 28° - Apertura 14 maggio

**Stabilimento Idroterapico di Andorno** 1870

fondato dal Dr PIETRO CORTE. *Per le domande rip. in ordine al* Mod. Bollo. A. TOSO e G. S. VINAY.

**Avviso.**

A chi paga da L. 2000 a 6000 annue di censo vitalizio oppure di pensione, troverebbe subito chi si mette in società. — Scrivere con lettera affrancata al sig. Chio. L. T. A., fu Pio, **Chieri.** C 2760

**Si affitta al presente**

in via Pesa, 11: **Alloggio** al piano nobile di 6 membri e due sopraluoghi; **Altro** d'angolo al 4° piano, di 7 membri, con vista sulla piazza Maria Teresa. C 2075

**Per L. 8000**

vendesi **Villino** di 7 camere mobiliate, vigna, corte (vista magnifica), in **Rivoli**, al Castello, vicolo Maronco, 7. — Rivolg. *in loco* oppure a **C. T. 4**, Torino. C 2387

**Vendita**

**Villeggiatura e case in Agliè,** *cadute nella successione del bar.* Fer Zoppis.

Il **28** luglio corr., nanti il Tribunale d'**Ivrea**, verrà posto all'incanto, sul prezzo ribassato di 1/10, o cioè L. 40,400, la villa detta la *Polera*, con annessi terreni; nonchè la casa ed orto, sul prezzo di L. 4050. — Rivolgersi in *Torino* all'avv. Abolli, via Garibaldi, 26, ed in *Ivrea* all'avv. Rosta. C 2385

**FIOR DI MAZZO di NOZZE**

*Per imbellire la Carnagione.*

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendente abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. Esso senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bucher**, 3, piazza Carlo Felice; **Terla**, via Roma, 2; **Toselli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Farm. **Taricco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 87 X

**QUASI PER NIENTE** POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI, presso 2178

**T. BIANCHI**

**Galleria Subalpina - Torino.**

**Pianoforti ed Organi.**

*Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 3, Torino. 1240

**DENTISTERIA**

Nuovo sistema del Prof. **SOLLICHON**

Chirurgo, Meccanico, Dentista, Membro di varie Società scientifiche — *Premiato con medaglia.*

**Non uncini, nè legature di metallo, nè celluloide, nè di caoutchouc indurito;** nessun dolore, nessuna molestia pei denti o nelle radici ancora esistenti che non occorre di levare.

**MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA. Esito garantito.**

Si rimettano pure lavori fatti da altri, che non potessero ulteriormente servire.

**Cure dei denti e della bocca ed analoghe operazioni.**

*Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese.* h 2359 M

**MILANO** Via Santa Maria, N. 23. | **BAVENO** Lago Maggiore (stagione estiva).

**NON CONFONDERE SISTEMA, NOME, NÈ INDIRIZZO**

**AVVERTENZA.**

A seguito di mistificazioni da parte di esercenti l'arte dentistica, tanto in Italia quanto all'estero, qualificantisi come *addetti già addetti* al suo gabinetto, e che confondono il sistema SOLLICHON col sistema americano a *Succion* (a succhiamento, ossia a pressione atmosferica), il sottoscritto dichiara che per custodire il segreto dello speciale nuovo sistema di sua invenzione egli *non tenne mai, come non tiene tuttora*, altri addetti al suo gabinetto dentistico **che i suoi propri figli.**

Tanto per norma di chi ciò possa interessare, come a fine di prevenire chiunque potesse cader tratto in errore anche da annunzi imitanti il suo.

**Milano, via Santa Maria, 23.** Prof. **SOLLICHON.**

**PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE**

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una *forte* dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con istruzione L. **2.50**; 1/2 scatola L. **1.50.** Coll'aumento di centesimi 50 si spediscono franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso M. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** — Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 10

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

**FRATELLI BRANCA DI MILANO**

*via Broletto, Num. 35* 2293

PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

**GRANATINA** Estratto tolto dalla saluberrima Mela Granata, dà una bibita simpaticissima massime nei sonni caldi, e per le sue qualità rinfrescanti combatte gli strati irritabili della gola e dei bronchi.

**SODA CHAMPAGNE** È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

**ESTRATTO DI THÈ** Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda od latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

**VIEUX COGNAC** *f. Ch.- marca CROIX-ROUGE*

**Prezzo d'ogni Bottiglia** *L. 3 50.*

**PILLOLE TONICHE** Ricostituenti, Rigeneratrici, del dott. **RICHARD.**

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali o debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.

Ne sono dei tanti preparati la sicura raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come ne provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6.50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.

*Unico deposito in Italia:* Farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, *TORINO,* ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco. 126

**Depositi:** Rom, farmacia *Plisi*; Cuneo, *Fenoglio*; Alessandria, *Molinari.*

AI SORDI! — Persona guarita da sordità e rumori nella testa dopo 28 anni col mezzo di un rimedio semplicissimo lo manderà la descrizione *gratis* a chiunque vorrà dirigersi al sig. NICHOLSON, 19, Borgo Nuovo, **Milano.** H 2146 M

**Tele metalliche e graticelle** d'ogni genere 2266 **a prezzi modicissimi** Rivolg. pel EDOARDO BIBBA, fabbr., via Cornalia, 6, *Torino*

**Per decesso del marito,** *Da rimettere al presente* un negozio da salumaio, fornito d'ogni genere, sito a **Modane,** in faccia alla stazione. — Rivolgersi *ivi* al proprietario. C 2780

**18,000 francobolli** esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

**Vendonsi** rischi cortinaggi-mobilio, cioè: Camera matrimoniale alla reggenza, camera chinese, libreria, pianoforte coda. Buone condizioni. Corso Oporto, 31. C 2762

**VAPORI POSTALI FRANCESI**

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 2031

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

**RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO**

Il celerissimo vapore **LIBAN** Capitano LABIE

**partirà il 10 agosto 1888.**

**Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.**

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 *settembre partirà da GENOVA il vapore* **STAMBOUL.**

Per noleggi e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rappr. VITT. SAUVAIGUE, *piazza Cavalletto, 7 e piazza Banchi, 16.* Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.*

**Coperture impermeabili per Carri da Merci** 2

**Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Coperture leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

**Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce**

**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**

**Torce a vento.**

***Ferrino Cesare.*** Via Nizza, 107. ***Torino***

**Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino**

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 91

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commesse relative per la città e provincia.

**BANCA TIBERINA**

**Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11**

**Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 31**

**Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Portenopea**

***Società Anonima***

**Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200**

**Capitale versato L. 23,999,500 — Riserva L. 16,000,000**

**Situazione al 30 giugno 1888, pubblicata dalla Sede**

| | | *Attivo* | *Passivo* |
|---|---|---|---|
| Capitale | L. | » | 24,000,000 — |
| Azionisti a saldo versamenti | » | 500 — | » |
| Fondo di riserva | » | » | 0,000,000 — |
| Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario | » | » | 10,000,000 — |
| Residuo conto premio su Az. n. emesse | » | » | 695,399 00 |
| Cassa | » | 712,800 45 | » |
| Portafoglio e anticipazioni | » | 23,262,200 88 | » |
| Valori di proprietà | » | 0,148,778 10 | » |
| Partecipazioni diverse | » | 327,033 — | » |
| Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi | » | 25,065,160 75 | » |
| Prestiti comunali | » | 17,500 — | » |
| Debitori e creditori diversi | » | 16,068,950 89 | 17,875,256 72 |
| Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale | » | 1,847,783 01 | » |
| Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio | » | » | 1,629,685 82 |
| Biglietti all'ordine | » | » | 6,705,352 02 |
| Conti diversi senza speciale classificazione | » | 2,091,515 64 | 4,757,260 41 |
| Crediti ipotecari ed effetti a pagare | » | 51,801,227 03 | 51,970,104 30 |
| Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia | » | 4,422,489 00 | 4,422,489 60 |
| Mobilio | » | 17,086 00 | » |
| Riscosso Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887 | » | 121,011 50 | 129,403 31 |
| Utili netti dell'esercizio 1887 | » | » | 3,031,998 93 |
| | L. | 131,990,535 55 | 131,006,848 67 |
| Utili gen. dell'esercizio in corso (1) | » | » | 2,757,079 30 |
| Spese generali: Interc. e risc. L. 1,555,537 39; Manutenz. immobili » 9,396 79; Imp. diverse » 192,298 10; Spese d'amm. e d'esercizio » 107,032 48 | | 1,864,292 63 | » |
| | L. | 133,854,828 17 | 133,854,828 17 |

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 2 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del

**4 1/2 0/0** con scadenza fissa da **6 a 9** mesi;
**5 0/0** id. oltre i **9** mesi. 2155

(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

**Banca Industria e Commercio**

con ***Cassa di Risparmio.***

**Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.**

**Sede via Alfieri, N. 9.**

***Questa Banca corrisponde l'interesse:***

dal **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio,
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente;
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 2579

***Di prossima pubblicazione:***

**INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI**

Opuscolo del dott. M. GRAVIER chirurgo-dentista, 11 bis, via Garibaldi, **Torino.**

***La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.***

1240

**PILLOLE VIRILI**

**Toniche ricostituenti.** Questa pillola, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo scompiglio sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici** e **ricostituenti** contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5.** — Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo di Città, Torino. 1074

**Chi** vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vissani.

Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40

**IMPOTENZA E STERILITÀ**

se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **riferendo** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passerella* 2, ore 2 alle 4 p. o per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 837 M

**Comune di Scalenghe.**

È vacante al **1° gennaio 1889** la **condotta medica** pei **poveri** coll'annuo assegno di L. **1503.**

Presentare **domande e documenti** al **Sindaco** entro **luglio corrente.** 2708

**CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS.**

L'unico e vero **Carbolineum** è l'originale **Avenarius, Olio vernice,** impregnante, antisettico ed idrofugo per la conservazione dei legnami, corde o tele o contro l'umidità dei muri.

Per convincersi dell'indiscutibile efficacia di questo eccellente ed economico prodotto e per rilevare l'**insignificante valore delle contraffazioni** che si spacciano sotto il nome di **Carbolineum** si faccia domanda degli stampati, che si spediscono *gratis* dietro richiesta.

Si prega quindi di fare ben attenzione al nome completo di **Carbolineum Avenarius** ed alla marca di fabbrica.

**Depositario e Rappresentante generale per l'Italia**

**NATALE LANGE** 135

**TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.**

**Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera).**

Istituzione speciale con pensione per giovani che desiderano dedicarsi al commercio. Studio serio delle lingue moderne e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono *gratis* a richiesta. H 2540 X **La Direzione.**

**LA VERA BIRRA DI GRAZ**

SURREINER, provv. di S. M. il Re d'Italia, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. A. R. il principe Ludovico di Baviera trovasi in **deposito** per il Piemonte in **Torino, via Carlo Alberto, N. 18.** 2011

**Inchiostro copiativo VERO ANTOINE DI PARIGI**

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

**AVVISO**

*Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè se venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.*

*Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto trovasi nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fauna in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.*

**Haasenstein & Vogler**

Ufficio Internazionale di Pubblicità.